

Guida sintetica a serie e fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano

Original

Guida sintetica a serie e fondi dell'Archivio dell'Ordine Mauriziano / Cristina, Erika; Devoti, Chiara; Scalon, Cristina - In: GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale / Erika Cristina, Chiara Devoti, Cristina Scalon. - ELETTRONICO. - Torino : Centro Studi Piemontesi, 2017. - ISBN 978-88-8262-268-8. - pp. 55-165 [10.26344/CSP.FOM.PT/5]

Availability:

This version is available at: 11583/2700103 since: 2018-02-16T16:18:13Z

Publisher:

Centro Studi Piemontesi

Published

DOI:10.26344/CSP.FOM.PT/5

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Department of Innovation of Science, Progress & Publicity of Territory

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

Documenti, disegni,
materiali per la storia
dell'istituzione
e del suo patrimonio
architettonico e
territoriale

ERIKA CRISTINA,
CHIARA DEVOTI,
CRISTINA SCALON



Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis



Collana *Le mappe dei Tesori*

1. CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Disegnare il territorio di una Commenda Magistrale. Stupinigi*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2012
2. CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2014
3. CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, con la collaborazione di ERIKA CRISTINA, *Documenti e immagini dell'Ospedale Mauriziano di Torino a 440 anni dalla fondazione (1575) e a 130 dall'inaugurazione della nuova sede (1885)*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Ferrero Editore, Ivrea (TO) 2015
4. ERIKA CRISTINA (a cura di), *L'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano dalle origini al 1946. Un patrimonio di carta per ricostruire funzioni, territori, architetture*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Editris, Torino 2016
5. ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON, *Guida ragionata ai fondi dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano. Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione e del suo patrimonio architettonico e territoriale*, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino, Centro Studi Piemontesi, Torino 2017

Le mappe dei Tesori

- 5 -

COLLANA DIRETTA DA

Giovanni Zanetti

Commissario Fondazione Ordine Mauriziano

Costanza Roggero

Politecnico di Torino

Testi e schede: Erika Cristina, Chiara Devoti e Cristina Scalon
Campagna fotografica: Dino Capodiferro, DIST
Adeguamento immagini e composizione: Luisa Montobbio, DIST
In copertina: composizione e fotografia di Chiara Devoti

Archivio Storico Ordine Mauriziano
via Magellano, 1 - 10128 - Torino
+39 011 5082090
www.ordinemauriziano.it/archivio-storico-dellordine-mauriziano
archiviostorico@ordinemauriziano.it

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Politecnico di Torino e Università degli Studi di Torino
Castello del Valentino - viale Mattioli, 39 - 10125 - Torino
+ 39 011 0907456/ 6650/ 7460
www.dist.polito.it
dist@polito.it

© 2017, Fondazione Ordine Mauriziano - Politecnico di Torino
Riproduzione vietata
Edizione Centro Studi Piemontesi



Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8
DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT

Dicembre 2017



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Dipartimento Interdisciplinare di Scienze, Progettazione e Pubblica Amministrazione



Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino

GUIDA RAGIONATA AI FONDI DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE MAURIZIANO

**Documenti, disegni, materiali per la storia dell'istituzione
e del suo patrimonio architettonico e territoriale**

ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON



Centro Studi Piemontesi
Ca dè Studi Piemontèis

Riferimenti iconografici pagine senza numerazione:

p. 8 - CARLO ANTONIO CASTELLI, *Cabreo della Cassina, Casa e Beni della Commenda di San Giovanni, situata Nelle fini di Cavalerleone Fatto ad Istanza dell'ill.mo Sig. Marchese, e Comendat.re D. Gio: Battista Vivalda, 1717*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cuneo 3, ora COM 28.

p. 12 - ING. VACCARINO, *Pian generale della Real Fabbrica di Stuoiniggi, 1876*. AOM, *Mappe e cabrei*, Palazzina di Stupinigi, 1876 (unità di conservazione Atlante 7), oggi AOM, *Mappe e cabrei*, Stup.XIX.52.1876.

p. 20 - GIOVANTOMMASO MONTE, *Atti di misura, e terminaz.ne de Beni della Com.da di S.t Giambat.ta Patronata della Fameglia Dellala Trotti, seguiti nell'1751, con formaz.ne di cabreo, e figura regolare di detti Beni, e disegni della Fabbrica della Cascina, formatisi a norma del Resc.to della Sacra Relig.ne de S.ti maurizio, e Lazaro delli 14 Febr.o 1751, ottennutosi dall'ill. mo Sig.r Vassallo, e Commendatore Giambatta Dellala Trotti presentaneo Commendata, 1751*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Torino 8, ora COM 42.

p. 40 - STEFANO GOFFI, *Piano generale della Commenda di Stupinigi, 1890*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 47, 1890, ora Stup.XIX.61.1890.

p. 51 - Il luogo originario di conservazione della documentazione archivistica, ancora oggi immutato, sia come "guarderobbe", sia come vani.

p. 52 - ANTONIO MUSSO, *Tipo de beni del Collegio de M.to R.R. P.P. della Compagnia di Gesù della Città di Mondovì fatti ad Istanza del Pre. Antonio Calcaterra Procuratore di detto Colleggio da me sottoscritto nell'anno 1740. Prò Año Musso Mis.e ed Agr.e, 1740*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Mondovì 1.

p. 166 - GIUSEPPE ANTONIO ROCHA, *Cabreo della Commenda de SS.ti Carlo, e Grato Posta nelle fini della Città di Cherasco Patronata della fameglia Petitti, 1722*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Cabrei Cherasco 1, ora COM 31.

p. 206 - A. MEDAGLIA, [Ritratto del Primo Segretario del Gran Magistero Paolo Boselli]. AOM, *Fondo fotografico*, scatola 3, busta 10, stampa al carbone su supporto in cartoncino, 1931, 11 ottobre.

p. 242 - ANTONIO RABBINI, *Cabreo giudiziale della Commenda Magistrale di Stupiniggi, 1840*. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlanti, Stupinigi 5, 1840, ora AOM, *Mappe e Cabrei*, Stup.XIX.22.1840.

INDICE

Saluto del Direttore del DIST	9
PATRIZIA LOMBARDI	
Presentazione	13
GIOVANNI ZANETTI	
Presentazione	17
COSTANZA ROGGERO	
Prefazione / Preface	21
ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON	
<i>Cronologia essenziale</i>	33
Metodi di approccio alla consultazione dell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano	41
CRISTINA SCALON	
<i>Indice delle serie e dei fondi</i>	53
Guida sintetica a serie e fondi dell'archivio dell'Ordine Mauriziano	55
ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON	
Mappe, cabrei, ricognizioni: documenti per lo studio del territorio	167
CHIARA DEVOTI	
Il personale degli archivi mauriziani (1607-1939)	207
Elenco biografico degli archivisti	213
ERIKA CRISTINA	
<i>Bibliografia ragionata</i>	243

INDICE DELLE SERIE E DEI FONDI

SERIE

Sessioni del Consiglio
Provvedimenti e provvisioni magistrali
Patenti e Decreti
Decreti
Prove di nobiltà
Minutari e atti notarili
Sottomissioni e deliberamenti
Conti e bilanci
Lettere e protocolli
Sedute della Giunta
Deliberazioni commissariali
Decreti direttoriali
Ordinanze presidenziali

FONDI

Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti
Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali
Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi.
Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione
Ospedale di Torino
Ospedale di Aosta
Ospedale di Lanzo
Ospedale di Valenza
Ospedale di Luserna San Giovanni
Lebbrosario di Sanremo

Stupinigi, Vinovo e dipendenze
Commende
Commende della Religione di S. Lazzaro
Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra
Commende patronate erette fuori dagli Stati sardi
Commende patronate erette negli Stati sardi
Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi
Maurizio e Lazzaro
Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo
Santa Maria di Staffarda
Centallo e Cavallermaggiore
Sant'Antonio di Ranverso
Basilica Magistrale e Arciconfraternita; chiese e cappelle
Sardegna
Lucedio
Valle dell'Olmo
Tenimento di Cortazzone e Cortandone
Torre Pellice
Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma
Padri Gerolamini
Azienda particolare della Cassa della Marina
Eredità Balbis di Rivera
Eredità Rebuffo di San Michele
Mappe e Cabrei
Decorazioni (Decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Decorazioni
dell'Ordine della Corona d'Italia)
Personale
Scuole mauriziane
Commissari e Presidenti dell'Ordine Mauriziano: carteggi
Fondo fotografico

GUIDA SINTETICA A SERIE E FONDI DELL'ARCHIVIO DELL'ORDINE MAURIZIANO

ERIKA CRISTINA, CHIARA DEVOTI, CRISTINA SCALON
Fondazione Ordine Mauriziano e Politecnico di Torino

SERIE

Denominazione: *Sessioni del Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1604-1800; 1814-2002

Consistenza e unità di conservazione: 40 metri lineari; 396 volumi, 66 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i documenti, omogenei per tipologia, sono rilegati in volumi o conservati sciolti in mazzi e faldoni e ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Provvedimenti Magistrali; Decreti; Patenti; Sedute della Giunta*

Contenuto: deliberazioni del Consiglio, organo di governo e di controllo amministrativo. Dal 1965, a seguito della Legge 5 novembre 1962, n. 1596 (legge mauriziana), diventa Consiglio di Amministrazione

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: la serie inizia dal 1604 con il volume che riporta il numero 2 (timbro sul dorso dei volumi rilegati in epoca probabilmente ottocentesca); il volume numero 1 raccoglie provvedimenti dal 1566 relativi alla Religione di San Lazzaro. Nel 1800 l'Ordine viene soppresso dall'amministrazione francese ed è ricostituito con la Restaurazione. Per gli anni 1943-1948 si conservano *Decreti magistrali*, *Decreti direttoriali* e *Decreti commissariali*; tra 1949 e 1965 la serie delle Sessioni è sostituita dai Decreti commissariali. Sono da considerare anche i diversi periodi di commissariamento che si susseguono a intervalli non regolari, sostituendosi al Consiglio di Amministrazione tra 1978 e 1983

Denominazione: *Provvedimenti e Provvisioni Magistrali*

Livello di descrizione: serie

Datazione: XVIII-XIX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 126 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i volumi, suddivisi in sottoserie, corrispondenti alle denominazioni storiche *Provvedimenti magistrali*, *Provvisioni Magistrali*, *Provvisioni*, sono organizzati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio; Patenti e Decreti; Decreti, Incanti e deliberamenti*

Contenuto: disposizioni, provvedimenti, autorizzazioni del Gran Magistero a carattere esecutivo raccolte per anni

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Note: la "denominazione" della serie qui proposta è artificiale, ed è stata ideata per accorpare serie originarie affini per contenuti e cronologia, che nella voce "struttura" vengono chiamate "sotto-serie". La denominazione non è dunque attestata storicamente in questa forma e negli inventari dei diversi fondi dell'archivio si trovano sempre citate le denominazioni storiche delle serie originarie: queste vanno riportate nella segnatura archivistica

Denominazione: *Patenti e Decreti*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1656-1860

Consistenza e unità di conservazione: 1,4 metri lineari; 40 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: le Patenti magistrali (Decreti a partire dal 1851) sono registrate in copia nei registri, rubricati alfabeticamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti; Provvedimenti Magistrali; Sessioni del Consiglio*

Contenuto: registri delle concessioni patrimoniali e delle onorificenze

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Decreti*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1861-1965

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari; 41 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i Decreti sono registrati in copia nei registri, rubricati alfabeticamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Patenti e Decreti; Provvedimenti Magistrali; Sessioni del Consiglio; Sedute della Giunta*

Contenuto: registri dei provvedimenti regio-magistrali a carattere esecutivo, relativi all'amministrazione patrimoniale e alla gestione ospedaliera

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Prove di nobiltà*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1574-1851

Consistenza e unità di conservazione: circa 13 metri lineari; n. 1608 volumetti (unità archivistiche)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Struttura del fondo: ogni singola unità archivistica (prova di nobiltà) è conservata in cronologia

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decorazioni*

Contenuto: volumetti con struttura ricorrente, ma non predeterminata, rilegati, contenenti la descrizione del processo per il riconoscimento dei titoli di nobiltà, al fine di ottenere la decorazione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta e pergamena

Strumenti di ricerca: elenchi per cronologia ed elenchi alfabetici, corredati da simboli che indicano la presenza o assenza di alberi genealogici figurati o non figurati

Note: la documentazione è suddivisa in due serie: la prima conserva le prove (n. 274 unità archivistiche) dal 1574 al 1814, la seconda (n. 1334 unità archivistiche) dal 1800 al 1851. Vi sono poi 25 alberi genealogici privi della prova di nobiltà raccolti in un volume

Denominazione: *Minutari e atti notarili*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1573-1965

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 40 faldoni, 173 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i documenti sono organizzati cronologicamente; la denominazione dei volumi che li raccolgono muta nel corso del tempo (*Scritture private, Atti pubblici, Minutari e protocolli, Custodia degli strumenti*)

Contenuto: atti rogati dai notai dell'Ordine o nell'interesse dell'Ordine e degli istituti che ne dipendono

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: fino al 1840 l'Ordine gode della facoltà di non insinuare gli atti che lo riguardano

Denominazione: *Sottomissioni e deliberamenti*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1602-1907

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 106 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i volumi sono organizzati cronologicamente in sottoserie (*Emolumenti, ordini, previsioni; Sottomissioni e giuramenti; Incanti e deliberamenti*)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio; Provvedimenti Magistrali*

Contenuto: documentazione complementare alle pratiche di compravendita, progettazione, rinnovamenti e affidamento di lavori

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: la "denominazione" della serie qui proposta è artificiale, ed è stata ideata per accorpare serie originarie affini per contenuti e cronologia, che nella voce "struttura" vengono chiamate "sottoserie". La denominazione non è dunque attestata storicamente in questa forma e negli inventari dei diversi fondi dell'archivio si trovano sempre citate le denominazioni storiche delle serie originarie: queste vanno riportate nella segnatura archivistica

Denominazione: *Conti e bilanci*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1609-1982

Consistenza e unità di conservazione: 60 metri lineari, circa 1600 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle attività e funzioni proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: volumi e registri sono organizzati in ordine cronologico; si conservano conti analitici e documenti annuali sintetici (bilanci)

Contenuto: documentazione contabile e consuntiva

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Note: altri registri relativi alla contabilità per gli stessi anni sono stati depositati nel corso degli anni in altra sede e quindi non sono compresi in questo elenco

Denominazione: *Lettere e protocolli*

Livello di descrizione: serie

Datazione: 1728-1987

Consistenza e unità di conservazione: 9,5 metri lineari; 200 registri, 32 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: registri ordinati cronologicamente; dalla seconda metà del XIX secolo compare il registro di protocollo che sostituisce il copialettere

Contenuto: copialettere e in seguito protocolli della corrispondenza (con rubriche)

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Sedute della Giunta*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1965-2002

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 17 registri, 19 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano; la Giunta mauriziana, già prevista come organo di controllo sulle proposte di decorazione nel Regio Magistrale Decreto del 1907 che approva lo Statuto degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, è organo esecutivo secondo la Legge 5 novembre 1962, n. 1596 (legge mauriziana), composto dal Presidente dell'Ordine e da due membri scelti annualmente al proprio interno dal Consiglio di amministrazione

Struttura del fondo: le deliberazioni della Giunta, rilegate fino al 1990, sono conservate in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti; Sessioni del Consiglio*

Contenuto: le deliberazioni della Giunta riguardano tutti gli atti non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione; in caso d'urgenza, la Giunta delibera su quanto di competenza del

Consiglio, con l'obbligo di sottoporre ad esso le deliberazioni nella prima riunione utile

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco

Denominazione: *Deliberazioni commissariali*

Livello di descrizione: serie

Documenti inventariati

Datazione: 1943-1965; 1978-1983

Consistenza e unità di conservazione: 4,7 metri lineari; 26 mazzi, 38 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i provvedimenti sono conservati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti; Sessioni del Consiglio; Sedute della Giunta*

Contenuto: provvedimenti dell'organo straordinario di Governo

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco parziale

Note: tra 1943 e 1948 si alternano decreti direttoriali, magistrali e commissariali

Denominazione: *Decreti direttoriali*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1997-2002

Consistenza e unità di conservazione: 1,7 metri lineari; 16 mazzi, 3 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: i decreti sono ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio; Sedute della Giunta; Decreti commissariali*

Contenuto: provvedimenti del Direttore Generale dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Ordinanze presidenziali*

Livello di descrizione: serie

Documenti da inventariare

Datazione: 1983-1986; 1991-1994; 1997-1999; 2000-2002

Consistenza e unità di conservazione: 0,5 metri lineari; 2 mazzi, 3 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la serie si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: le ordinanze sono rilegate in volumi e ordinate cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio; Sedute della Giunta; Decreti commissariali; Decreti direttoriali*

Contenuto: provvedimenti del Presidente dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

FONDI

Denominazione: *Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1565-1930

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari: 20 mazzi, 4 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572 con bolla pontificia del 13 novembre l'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio; la documentazione comprende anche carte precedenti l'istituzione dell'Ordine Mauriziano

Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata in categorie, riportate dall'archivista nell'indice dell'inventario, e ordinata per cronologia. L'archivista Blanchetti fa rilegare anche parte

della documentazione (in copia) in quattro volumi in marocchino verde, dotati di rubrica cronologica, probabilmente pensati per la consultazione presso gli uffici della Regia Segreteria o nello stesso Archivio. Nel primo volume rilegato, Blanchetti inserisce gli ultimi provvedimenti relativi alla Religione di San Lazzaro (dal 1566)

Contenuto: provvedimenti istitutivi, statuti e regolamenti dell'Ordine e disposizioni per altri soggetti e istituzioni interagenti con esso. La documentazione comprende anche carte precedenti l'istituzione dell'Ordine Mauriziano, nonché i provvedimenti relativi all'Ordine della Corona d'Italia, istituito nel 1868 da Vittorio Emanuele II

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti 1870)

Indice dell'inventario:

Bolle, privilegi e brevi pontifici, monitori, decreti, processi, concordati, indulgenze, ed altre carte e memorie relative:

- *Bolle, privilegi e brevi pontifici, monitori, decreti processi, concordati, indulgenze ed altre carte memorie relative*
- *Leggi ordini e provvedimenti per la Sacra Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*
- *Statuti della Sacra Religione, scritture, memorie e progetti diversi*
- *Leggi e provvedimenti per l'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia*

Note: l'inventario di questo fondo, suddiviso dall'archivista Blanchetti in categorie, corrispondenti ai diversi tipi di provvedimenti, è contenuto in un unico volume insieme a quello del fondo relativo all'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma

Denominazione: *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1567-1856

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 18 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1452-1920

Consistenza e unità di conservazione: 6,5 metri lineari; 43 mazzi, 4 registri, 3 buste

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: prodotto di aggregazioni documentarie di materiali relativi alla gestione e al patrimonio della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata in categorie, riportate dall'archivista nell'Indice dell'inventario: all'interno dei mazzi la documentazione è ordinata in cronologia

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sant'Antonio di Ranverso* per le *Case in Torino* di via Po dette di Sant'Antonio, già di proprietà della Congregazione degli Antoniani, assegnate all'Ordine con la bolla pontificia del 17 dicembre 1776; *Basilica Magistrale e Arciconfraternita e Ospedale di Torino* per le *Case in Torino* di via Milano e piazza della Repubblica

Contenuto: doti, donazioni, acquisizioni dei beni costituenti il patrimonio della Religione e loro gestione. Sono comprese alcune commende, o derivate da smembramento da altra commenda,

oppure giuridicamente di libera collazione, ma trattate come commende patronate

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Prime donazioni, commende, beni, redditi dotali e patrimoniali della Sacra Religione; commende assimilate a commende patronate; galere, case; annualità; canoni, alienazioni; Valle dell'Olmo, Centallo e Cavallermaggiore:

- *Donazioni, assegnazioni e cessioni fatte dai Duchi di Savoia e dai Pontefici per la dotazione della Sacra Religione*
- *Permute diverse di terre, beni redditi dotali*
- *Annualità, canoni, censi, interessi di capitali*
- *Alienazione di stabili e rendite dell'azienda propria, delle commende, delle chiese e delli ospedali*
- *Galere della Sacra Religione*
- *Redditi sulla gabella o dazio di Susa e tratta foranea-*
- *Redditi sulla gabella del sale di Piemonte*
- *Redditi di Cajnea e Scros (contado di Nizza)*
- *Redditi sul castello, beni e giurisdizione di Caramagna;*
- *Redditi sul castello, beni e giurisdizione di Cardé*
- *Redditi sul castello, beni e giurisdizione di Sommariva del Bosco*
- *Redditi sul banco dell'ebreo in Pinerolo*
- *Pensioni sull'accrescimento de' redditi della Sacra Religione*
- *La Margarita di Tronzano (commenda)*
- *La Margaria vercellese (commenda)*
- *Benso di Santena (commenda)*
- *Case dalla Sacra Religione in Torino*
- *Aghemio (donazione assimilata a commenda patronata)*

- *Piazza (donazione assimilata a commenda patronata)*
- *Dora Panmphili Landi (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)*
- *Avogadro di Valdengo e Collobiano (commenda di libera collazione assimilata a commenda patronata)*

Note: l'inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie *Valle dall'Olmo* (cascina) e *Centallo e Cavallermaggiore* (tenimento). Le carte relative alla donazione Aghemio sono conservate nel fondo *Ospedale di Torino*, mazzo 17

Denominazione: *Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1256-1902

Consistenza e unità di conservazione: 7,5 metri lineari; 57 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari; 36 mazzi e n. imprecisato registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: il fondo è suddiviso nelle categorie indicate nell'inventario, al cui interno la documentazione è conservata in

ordine tendenzialmente cronologico. La documentazione non inventariata riguarda gli affari diversi e i contenziosi

Contenuto: documentazione relativa alle cause intentate da o contro la Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, tasse, tariffe ed emolumenti, prestiti e crediti verso e dallo Stato, affari diversi (questioni non pertinenti altri fondi e serie d'archivio), affari riguardanti altri ordini e la corte sabauda

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione:

- *Giurisdizione civile e criminale della Sacra Religione de' Santi Maurizio e Lazzaro:*

Mazzo 1: *scritti e memorie sulla giurisdizione; provvidenze generali e normali*

Mazzi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9: *scritture ed atti contro cavalieri ed ufficiali della Sacra Religione*

Mazzo 10: *delegazioni nelle cause civili e criminali; giudici aggiunti al Consiglio giuridico*

Mazzo 11: *iscrizioni e trascrizioni ipotecarie; angunzione degl'atti ed instrumenti; giudizi d'aggiudicazioni o subastazioni*

Mazzo 12: *amministrazione e conservazione de' boschi e selve; riscossione delle multe*

Mazzo 13: *esenzione dall'uso della carta bollata e dai dritti di successione alle commende patronate; contravvenzioni*

Mazzo 14: *carte diverse*

- *Tariffe e tasse dell'emolumento del sigillo e dei dritti dovuti al Tesoro, ai Grandi ufficiali ed impiegati della Sacra Religione per le provvisio- ni e spedizioni diverse*
- *Prestiti della Sacra Religione alle Finanze dello Stato*
- *Crediti e ragioni dell'Ordine verso le Regie Finanze; convenzione Garda*
- *Credito dell'Ordine verso le Regie Finanze per il Naviglio d'Ivrea*
- *Affari diversi della Sacra Religione:*

Mazzo 1: *notizie, memorie storiche, istruzioni ed altri scritti con- tenenti le prime trattative con Roma per l'ottenimento de' privile- gi ed altre concessioni*

Mazzo 2: *regi placiti ed Exequatur delle corti estere; scritture di- verse della Sacra Religione*

Mazzo 3: *capitolo generale e convento de' cavalieri; ordini di con- vocazione del medesimo, con relative memorie, carte, relazioni e lettere diverse; scritture della Sacra Religione de' cavalieri*

Mazzo 4: *Albergo de' Cavalieri; ragioni di pane; scritture diverse come sopra*

Mazzo 5: *precedenza de' cavalieri sì di grande che di piccola Croce; gran sigillo; scritture diverse come sopra*

Mazzo 6: *Albergo di Virtù e Casa del Refugio in Torino; Ospizio de' Catecumeni in Pinerolo*

Mazzo 7: *scritture diverse della Sacra Religione e de' cavalie- ri; proposizioni della nobiltà di Liege e contado di Looz; San Maurizio d'Agauno; Ricci Storia dell'Ordine*

Mazzo 8: *scritture diverse della Sacra Religione e de' cavalieri; ostensione e processione della Santissima Sindone; sepolture, tumulazioni e messe per i cavalieri defunti*

Mazzo 9: *scritture come sopra; progetto d'erezione d'un capito- lo nobile di canonichesse nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea di Vercelli*

Mazzo 10: *relazioni a Sua Maestà e memorie non essenziali*

Mazzo 11: *carte relative alla stampa, pubblicazione e distribuzione delle leggi ed atti del Governo e della Sacra Religione, alla corrispondenza e franchigia postale; ed al rinvio di pieghi con erroneo indirizzo; riparazioni ai beni, opere ordinarie e straordinarie*

Mazzo 12: *consegna delle commende, pensioni e decorazioni; udienze reali; orario per li uffizi del Governo; Ordine del Merito Civile di Savoia*

Mazzo 13: *notizie, memorie storiche e scritti diversi; istoriografi; privilegi della Sacra Religione*

Mazzo 14: *carte della Regia delegazione creata nel 1831, per rivedere il modo di governo del patrimonio dell'Ordine*

Mazzo 15: *conti di libri, opere, opuscoli, stampe, biografie, statistiche, relazioni e memorie; offerte di associazioni; programmi; cholera morbus; lazzeretto; liti*

Mazzo 16: *affittamenti; consistenza e reddito de' beni affittati; sovrani provvedimenti importanti e memorabili, emanati per la Sacra Religione*

Mazzo 17: *indici cronologici ed analitici degl'Istrumenti stipulati negl'anni 1841 a tutto il 1849*

Mazzo 18: *taglie boschi; ispezioni Guinzio ai tenimenti e case della Sacra Religione*

Mazzo 19: *abbazia d'Altacomba; Oceania; scritti del commendatore Cortina sull'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, prima e dopo lo Statuto*

Mazzo 20: *progetto di nuove regole ed istruzioni di contabilità pel governo del patrimonio della Sacra Religione e de' suoi istituti ed ospedali*

Mazzo 21 e seguenti...

- *Carte e Titoli non riguardanti la Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro*
 - Parte 1: *scritture dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta*
 - Parte 2: *ordini equestri diversi*

Parte 3: *confrarie*

Parte 4: *memoriali; carteggi diplomatici ed altri, diretti ai duchi di Savoia ed a vari personaggi; patenti, ordini e decreti; bolle e brevi pontifici per la Casa di Savoia e diversi; minutari notarili; atti civili e giuridici, documenti prodotti; scritture, tipi, cabrei, disegni e stampati diversi*

Note: materiale miscelaneo aggregato per temi durante un riordino archivistico ottocentesco; si trovano documenti anche riguardanti parte del patrimonio, compresi affitti e gestione dei boschi. Anche materiali sull'abbazia di Hautecombe sono qui raccolti nel mazzo 19. Ordini collaterali a quello del Mauriziano sono ugualmente registrati in questo fondo. Non mancano anche dati su questioni inerenti la sanità, in particolare riguardo al colera e alla tisi, a conferma della varietà di aspetti sui quali a vario titolo l'Ordine Mauriziano aveva competenza

Denominazione: *Ospedale di Torino*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1966

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 113 mazzi, 93 registri

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 8 metri lineari; 46 mazzi, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo è tra i più strettamente legati alla

natura stessa della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, in ragione della natura eminentemente assistenziale dell'Ordine di San Lazzaro. Sin dal dicembre del 1573 (poco più di un anno dopo l'unificazione con bolle papali di Gregorio XIII dei due Ordini), si annoverano i primi provvedimenti per l'apertura nella capitale del Ducato di recente istituzione (Torino) di un ospedale per l'assistenza non solo ai cavalieri. Nella seduta del Consiglio della Religione del 15 dicembre, il Gran Maestro emanava gli ordini per il *Grand'Hospitaliere*, stabiliva ruoli e compensi per gli addetti, assegnando per questi una prima dote di 600 scudi d'oro, da riscuotersi su commenda, una seconda dote di 400 scudi specifica per il Grande ospitaliere e una di 306 per le spese ordinarie. L'anno successivo sono predisposti gli *Statuti*, ossia il regolamento interno dell'ospedale, con specifica disposizione riguardo all'obbligo di assistenza e cura morale degli infermi per tutti i cavalieri dell'Ordine, nonostante l'assenza di un luogo fisico nel quale l'assistenza potesse essere espletata. Solo nell'aprile del 1575 il duca dona all'Ordine, per l'istituzione del nosocomio, una casa situata nel quartiere di Porta Doranea, presso la parrocchia dei Santi Michele e Paolo, in prossimità dello sbocco settentrionale della città. Per la ristrutturazione e il funzionamento vengono ancora associati 600 scudi detratti dai proventi della gabella del sale e, dal 1578, le rendite di una grande cascina nel comune di Poirino (poi venduta due secoli dopo). I successori di Emanuele Filiberto, a cominciare da Carlo Emanuele I, provvederanno ad aumentare ulteriormente la dote, attribuendo all'ospedale i gettiti fiscali provenienti dalla gabella dell'acquavite, e raccomandando ai notai, all'atto del ricevimento dei testamenti di privati cittadini, di esortare i testatari a lasciare elargizioni a favore del nosocomio. Sullo stesso tema torneranno i papi Pio IV e Pio V, accordando analoghe disposizioni. La fondazione ospedaliera era posta fin dall'origine sotto la diretta protezione della

casa ducale, fin dai provvedimenti di Caterina di Spagna (1591), poi ribaditi dal duca Carlo Emanuele I, suo consorte, nel 1608 con l'aggiunta della dipendenza per le ispezioni ecclesiastiche dalla sola Santa Sede. Non da ultimo, nel 1648, Carlo Emanuele II, ponendo sotto la sua speciale protezione personale l'Ordine, l'ospedale e tutti i suoi dipendenti, stabiliva un'ammenda per gli eventuali molestatori nell'enorme cifra di 300 scudi d'oro. Attraverso una serie di accorte acquisizioni e in parte di lasciti, era possibile entro il 1640 realizzare una prima *infermeria longa*, in sostituzione delle prime anguste stanze, incrementando il numero di letti disponibili per gli uomini e aprendo una infermeria femminile. La consistente espansione costituisce una sorta di prova generale da parte di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Reggente dello Stato, rispetto alla successiva fondazione di un Ospedale Maggiore per la città di Torino (Ospedale di San Giovanni Battista e della Città). A tale scopo è incaricato l'ingegnere Rocco Antonio Rubatto, cui succederà durante tutta la seconda metà del XVIII secolo Giovanni Battista Feroggio, coinvolti in una revisione complessiva dell'impianto. Il fondo d'archivio attesta anche la precoce risoluzione di un'annosa questione sanitaria, quella della sepoltura dei defunti già degenti in ospedale, ai quali sarà riservata dal 1778 un'apposita area nel nuovo cimitero della città, posto nella sezione di Dora (San Pietro in Vincoli). La soppressione dell'Ordine, imposta dal Governo francese nel 1801, comportava anche – tra l'altro con una precoce osservazione sulla inopportunità di posizionamento dell'ospedale – la chiusura del nosocomio e il trasferimento di suppellettili e funzionari all'Ospedale Maggiore cittadino. Con la reintegrazione (7 aprile 1815) della Sacra Religione nei suoi diritti sul nosocomio, l'ospedale è riaperto nell'antica sede il 15 gennaio (festa di San Maurizio) del 1821, previo ritrasferimento delle suppellettili e apertura di una *spezieria* (farmacia) e successiva

predisposizione di un nuovo regolamento (1823), che ancora continuava a non ammettere nell'ospedale contagiosi, ma imponeva senza mezze misure l'impiego di un letto singolo per ogni degente. Nel 1831 avrebbero fatta la loro comparsa anche le Suore della Carità, in ottemperanza a specifiche disposizioni di Carlo Alberto. Accresciuto notevolmente nelle sue dimensioni grazie a imponenti interventi affidati a Carlo Bernardo Mosca, era del tutto ingestibile in questa vecchia sede, per quanto oggetto di costanti migliorie. Sin dal 1881 quindi, si propone al sovrano Umberto I di prendere in considerazione la possibilità di costruire un nuovo nosocomio, in posizione assai più lontana dal denso nucleo cittadino, lungo il viale di Stupinigi (odierno corso Turati) sulla base delle proposte di un'ampia commissione che avrebbe scelto il progetto proposto dal medico Giovanni Spantigati (Direttore Generale dell'ospedale) e dall'ingegner Ambrogio Perincioli (Ingegnere igienista). Trionfalmente presentato all'Esposizione di Torino del 1884, il nuovo complesso a padiglioni, tra i primi d'Italia, era solennemente inaugurato il 1 luglio 1885. Una prima espansione, del 1911, voluta dal professor Antonio Carle, Primario di Chirurgia, lascia ampia traccia di sé in un atlante rilegato, che, tuttavia, appare assai ridotto se confrontato con le centinaia di disegni che accompagnano la grande espansione – di fatto un raddoppio – operata tra il 1926 e il 1930 su progetto dell'ingegner Giovanni Chevalley, che porta il complesso fino al sedime dell'anello ferroviario. Massicciamente bombardato dalle incursioni aeree degli anni 1943-1944, l'ospedale sarà ricostruito per padiglioni su progetti degli ingegneri Gaspare Pestalozza e Giorgio Rigotti, della cui attività progettuale, tra cui Cappella e camere mortuarie, il fondo conserva ricchissima documentazione. Una parte consistente del fondo fotografico conservato in archivio documenta, a partire dagli anni '20 del Novecento, le espansioni, i danni di guerra e le ricostruzioni

Struttura del fondo: la documentazione, conservata prevalentemente in ordine cronologico in mazzi, ripartiti per la parte più antica per categorie, dalle origini del nosocomio e fino alla fine del XIX secolo, risulta più disomogenea per quanto riguarda le carte del Novecento. La documentazione tecnica è conservata sia nei mazzi, nei fascicoli delle pratiche relative, sia nel fondo *Mappe e Cabrei*, in forma di atlanti e cartelle di progetto (fogli sciolti)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Mappe e Cabrei; Case in Torino* (in particolare per ciò che attiene al destino della vecchia sede dopo la sua dismissione, ossia la realizzazione della galleria Umberto I, la conversione dei vani in appartamenti posti in locazione, nonché il funzionamento della consistente porzione di fabbricato prospiciente la piazza d'Italia – oggi piazza della Repubblica – realizzata a spese dell'Ordine in perfetta simmetria con quanto fatto edificare dal Comune sul lato opposto); *Basilica e Arciconfraternita; Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione; Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Contenuto: la documentazione contenuta nei mazzi attesta cronologicamente i processi di istituzione del nosocomio e di dotazione originaria per il suo funzionamento, le acquisizioni di protezioni e esenzioni, nonché la trasformazione insediativa e architettonica dei cosiddetti ospedale vecchio e ospedale nuovo. Una serie di atlanti figurati (conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) documenta in maniera molto dettagliata i processi di progettazione, modificazione, trasferimento e espansione del nosocomio. In considerazione del rilievo dell'Ospedale Magistrale, i mazzi conservano documentazione attestante la particolare attenzione per la regolamentazione dei ruoli degli amministratori – dal Grande ospedaliere al confessore –, degli inservienti – dai servitori ai cuochi, ai panettieri –, e dei collaboratori. Similmente molto ricco il materiale riguardante i processi di selezione per quelli che

la storiografia ha definito “gli ufficiali della medicina”, ossia medico, chirurgo, speziale, poi divenuti Direttore ospedaliero, corpo medico-chirurgico e servizio farmaceutico. In considerazione della richiesta di presenza nel nosocomio stesso del medico e del chirurgo principali e, in seguito, del corpo infermieristico rappresentato dalle suore, sono anche documentati gli spazi (appartamenti o interi settori dell’ospedale) riservati alla loro residenza, in alcuni casi concessi in usufrutto ancora per lunghi periodi dopo la morte del medico generale alla moglie. I degenti e le cure loro prestate sono documentati nei registri e nei mazzi relativi al servizio interno

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (senza data) non più attestante lo stato delle carte; a disposizione inventario informatizzato parziale aggiornato

Indice dell’inventario:

Inventario delle carte dell’Ospedale Maggiore:

- *Regolamenti ed istruzioni emanate di tempo in tempo pel regime degli ospedali della Sacra Religione*
- *Dotazioni fatte dai Reali Gran Mastri a favore dell’Ospedale Maggiore, ordini, privilegi, esenzioni, indulgenze concesse dai sommi pontefici, giurisdizione parrocchiale, tumuli, sepolture, ed amministrazione de’ sacramenti nell’ospedale*
- *Carte relative alla censa del tabacco, ed acquavite, stata accordata all’ospedale*
- *Carte relative al signor Cavaliere Ossorio Ministro di Stato per gli affari esteri, e gran conservatore della Sacra Religione*
- *Testamenti, donazioni, legati, ed atti a favore dell’ospedale maggiore, censi, ed erezioni di letti incurabili*

- *Nomine diverse di cappellani, rettori, medici chirurghi, economi e controllori. Speciali, e farmacia*
- *Carte diverse relative all'Ospedale Maggiore*
- *Carte relative all'Ospedale Maggiore dell'anno 1814, epoca del felice reingresso di S.M. il Re Vittorio Emanuele nei suoi Regi Stati di terraferma*

Note: in ragione dell'intenso utilizzo amministrativo e progettuale delle carte, nel corso dei secoli, per motivi legati alla gestione corrente, alla manutenzione e ai programmi di espansione o adeguamento dell'ospedale alle tecniche costruttive, dei principi distributivi, e all'evolvere della scienza medica, nel corso tempo parte della documentazione è stata estratta dai mazzi originali e riunita in mazzi appositi costituiti per temi o categorie (fasi progettuali relative a revisioni degli impianti più antichi, a espansioni o ricostruzioni). Il fondo è tra quelli di più largo uso da parte dell'Ordine; una consistente porzione dei documenti è stata conservata (fin dall'origine o in momenti legati alla consultazione delle pratiche) in uffici diversi dell'amministrazione mauriziana (in special modo presso l'Ufficio Tecnico, che ancora oggi conserva i fascicoli utili alla gestione ordinaria della struttura); questa situazione ha comportato una ragguardevole dispersione dei vincoli tra le pratiche prodotte e ha sovente originato operazioni di integrazione, revisione e eliminazione di dati soprattutto sul materiale iconografico, rendendolo anche molto compromesso in termini di conservazione, o riducendo la leggibilità di alcune porzioni dei documenti grafici. Soprattutto per la periodizzazione più recente, queste lacune o perdite di dati possono essere utilmente, se non completamente, recuperate per mezzo della ricca documentazione fotografica e anche grazie alle specifiche pubblicazioni edite in occasione delle inaugurazioni o a corredo della progettazione (reperibili sia nel fondo stesso sia nella biblioteca storica collegata all'Archivio)

Si ricorda infatti qui la presenza di una biblioteca, sorta con lo spostamento dell'ospedale nella nuova sede di corso Stupinigi (1885), con la finalità di fungere da servizio interno per i degenti, grazie a lasciti e donazioni di privati o di medici operanti nella struttura. In seguito, anche per ragioni di difficoltà di gestione e di distribuzione dei volumi, l'originario progetto è stato convertito in una conservazione permanente dei volumi, a fini eminentemente culturali, in una sezione annessa all'archivio

Denominazione: *Ospedale di Aosta*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1752-1920

Consistenza e unità di conservazione: circa 9 metri lineari; 62 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XVIII-XIX secolo, 1920-1970

Consistenza e unità di conservazione: circa 30 metri lineari condizionati in mazzi o pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo deriva dallo smembramento del consistente patrimonio dell'Ordine transfrontaliero dei Santi Nicolao e Bernardo (detto anche di *Mont-Joux*, o del Gran San Bernardo) operato con la bolla pontificia *In supereminenti* di Benedetto XIV (19 agosto 1752), con la quale si staccarono i "sudditi sardi", principalmente collocati nel ducato d'Aosta, dai non sardi, attestati nel contiguo cantone svizzero del Valais. La bolla, ponendo i beni al di qua del plesso alpino sotto la diretta giurisdizione del Gran

Maestro della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, ossia del sovrano sabauda, imponeva la contestuale fondazione in Aosta di un ospedale "d'infermi", alla cui istituzione legava in prima battuta l'antica sede priorale cittadina dello sembrato ordine (*Prieuré de Saint-Jaquême en la Cité*). Similmente prevedeva che il più antico ospedale urbano, istituito grazie alla benevolenza di Jean-Baptiste Festaz (1657, denominato *Hospice de charité*), venisse a questo aggregato, procedendo a un riordino sistematico della variegata organizzazione di assistenza. Sempre la bolla precisava inoltre – caso unico nel contesto generale dell'assistenza ospedaliera mauriziana di quegli anni – che l'ospedale fosse interconfessionale e aperto a tutte le affezioni, compresi i «morbis attaccaticij». Tra le prescrizioni della bolla, vi è anche quella della consegna all'archivio magistrale di tutta la documentazione riguardante i beni trasferiti all'Ordine; successivamente, già in sede magistrale, parte delle carte già appartenenti allo sembrato ordine del Gran San Bernardo e necessarie alla costituzione della dote per il funzionamento dell'Ospedale vengono disaggregate dal fondo principale relativo alla *Maison du Mont-Joux* e trasferite nel fondo relativo all'Ospedale aostano. Nonostante questa così precoce definizione dell'esigenza della fondazione di un ospedale moderno, passeranno vent'anni perché possa essere individuata una sede idonea per l'apertura della nuova istituzione. Alla ferma opposizione della municipalità all'impiego della sede priorale, l'Ordine Mauriziano risponderà con la scelta di una nuova sede per l'erigendo ospedale, individuata nel palazzo dei baroni di Champorcher, all'uopo acquistata, provvedendo contemporaneamente all'alienazione del priorato cittadino alla mensa vescovile, acciocché il vescovo vi potesse aprire, nel 1780, il Seminario Diocesano (oggi Seminario Maggiore). Nel fondo si trova anche la documentazione relativa al secondo dei due ospizi già gestito dall'Ordine del *Mont-Joux*, ossia l'Ospizio del Piccolo

San Bernardo, detto anche *Hospice de Colonne-Joux*, il cui patrimonio è aggregato a quello dell'ospedale. Questo ospizio sarà oggetto di costante attenzione, anche per il suo valore simbolico, e quivi presso verrà istituito il primo orto botanico alpino (a 2170 m di altitudine) dall'abate Pierre Chanoux, rettore del medesimo ospizio, con un primo progetto del 1880, rigettato dall'Ordine, e poi attuato solo nel 1891 su un terreno non più appartenente all'Ordine stesso, ma al comune di La Thuile

Struttura del fondo: le carte sono organizzate prevalentemente in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo; Mappe e Cabrei; Ospedale di Torino; Lebbrosario di Sanremo*

Contenuto: il primo documento inventariato è una copia della bolla del 1752, con la quale vengono conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i beni dell'Ordine del Gran San Bernardo situati negli Stati sardi, in perfetta analogia con quanto avviene negli altri fondi relativi all'istituzione di ospedali; tuttavia, a questo primo documento si collega una sequenza fittissima di altre carte relative alla necessaria ispezione del patrimonio acquisito, all'esecuzione del dettato pontificio e alla valutazione delle rendite patrimoniali. In seguito, la documentazione attesta il processo di assestamento dell'Ordine Mauriziano sui territori valdostani e i meccanismi di definizione della sede e della dote in capo all'ospedale, riportando perizie, stime, progetti, per differenti soluzioni riguardo all'antica sede priorale, rilievi di altri edifici che potrebbero fungere da sede, fino al progetto definitivo di trasformazione del palazzo dei baroni di Champorcher. Dopo il definitivo stabilimento dell'ospedale, la documentazione attesta l'esercizio corrente dell'attività assistenziale. In epoca francese, come avviene per tutti gli ospedali mauriziani, anche la sede di

Aosta è conferita alla municipalità; sarà restituita alla gestione mauriziana con la Restaurazione. Dalla metà del secolo XIX l'ospedale subisce una serie di ingrandimenti, tra i quali si annovera l'istituzione, nel 1858, della sezione per «fanciulli cretinosi», poi rapidamente chiusa per insostenibilità finanziaria. L'ultima grande espansione in questa sede è rappresentata dal progetto del 1911 di Giovanni Vallauri, fortemente promosso da Antonio Carle. Questa espansione portava sostanzialmente, con l'aggiunta di un piccolo reparto a pagamento, allo sviluppo massimo compatibile con la posizione centrale del nosocomio rispetto all'impianto cittadino. Di conseguenza, già negli anni immediatamente successivi alla fine della Prima Guerra Mondiale si profilava il progetto della realizzazione di un nuovo imponente ospedale esterno al nucleo urbano più antico, il cui progetto veniva affidato nel 1939 all'ingegnere Gaspare Pestalozza (nel fondo *Mappe e Cabrei* è conservato un grande atlante figurato, chiaramente di apparato, che mostra ubicazione e sviluppo architettonico del complesso). La documentazione si interrompe con l'acquisizione nel 1971 dell'ospedale da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta e la sua conversione in Ospedale Regionale

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture dell'ospedale mauriziano eretto in Aosta e dotato di beni dell'ex Prevostura e Casa de' Santi Nicola e Bernardo, vol. 9

Note: L'inventario si apre con questa indicazione: *Inventario delle scritture dell'Ospedale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Aosta e del dipendente ospizio del piccolo San Bernardo; principiante dalla bolla pontificia che smembrò diverse parrocchie, benefici e*

priorati dalla prevostura del Gran San Bernardo, ne diede la proprietà al predetto Ordine; continuato più specialmente dal 1773, anno in cui seguì l'apertura dell'Ospedale. Quanto alle scritture non comprese in questo volume d'inventario, anteriori al 1773, veggansi le varie categorie delle carte dell'ex Prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo in Aosta, sommarizzate nelli otto precedenti volumi. Il volume contiene dalla p. 529 anche l'inventario relativo all'Ospizio del Piccolo San Bernardo; alla p. 901 riprende l'inventario dell'Ospedale con le scritture senza data. Si segnala la presenza, seppur frammentaria, nel fondo di indicazioni relative all'uso della cosiddetta *Tour du Frieur*, trasformazione medievale di una delle torri della cinta romana, come sede del lebbrosario dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (dipendente dall'Ospedale Mauriziano di Torino), quivi posto nella sua seconda collocazione, dopo quella alla Vigna di Moncalieri, e prima dell'istituzione definitiva del grande Lebbrosario di Sanremo. Inoltre sono quivi inseriti anche i documenti relativi al patrimonio non direttamente funzionale alla gestione dell'ospedale, raccolti per territori o materie, a partire dalla sua apertura nel 1772

Denominazione: *Ospedale di Lanzo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1726-1869

Consistenza e unità di conservazione: 1 metri lineari; 11 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 5 metri lineari; 38 mazzi e documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con lascito testamentario da parte del maresciallo delle Regie Armate, conte Giuseppe Ottaviano Cacherano Osasco della Rocca (la cui famiglia aveva acquistato il feudo di Lanzo da Vittorio Amedeo II nel 1725) in data 8 aprile 1769 e relativa disponibilità ad accollarsi le spese di fondazione e di prima gestione, si procede all'individuazione di un sito idoneo all'apertura di un nosocomio a servizio delle Valli di Lanzo. Le disposizioni permettono l'apertura nel 1769 di uno "Spedale d'Infermi", appoggiato oltre che su questa donazione principale, anche sul lascito, di qualche anno antecedente, di Cecilia Gerardi vedova Bernardi, a favore della Congregazione di Carità del luogo (21 febbraio 1760). In considerazione delle ridottissime possibilità della Congregazione e del Comune, onde permettere l'apertura rapida del nosocomio, medici, chirurghi e speciali si rendono disponibili a collaborare con l'istituzione sia gratuitamente, sia a costo agevolato (Ordinato comunale 13 marzo 1760). Raggiunta quindi una minima tranquillità finanziaria, il conte Cacherano provvede anche all'acquisto (26 agosto 1760) di un "corpo di casa" in contrada del Borgo, già proprietà delle sorelle Caroccio, per la somma di 2500 lire, proprietà posta sulla strada principale dell'abitato. Nella struttura così acquisita trovano posto sei letti, aperti a entrambi i sessi. Il primo nosocomio è una struttura molto semplice, dotata però di cappella e cimitero autonomi, consacrati il 7 agosto 1769, in parallelo con la nomina del rettore. Sono attestate donazioni con continuità fino alla requisizione francese; la struttura viene riaperta solo nel 1820, oramai ampiamente inadatta alle esigenze di un nosocomio moderno. La scarsità d'igiene, la scomodità per i medici, l'inadeguatezza della struttura, spingono nel 1847 il re Carlo Alberto a ordinare la demolizione completa e la totale ricostruzione dell'ospedale sul medesimo sedime, questa volta a totale spese dell'Ordine Mauriziano, per una capienza

di 24 letti di degenza, affidandone la progettazione all'ingegnere Carlo Bernardo Mosca. La nuova costruzione è compiuta entro il 1854. L'amministrazione minuta e il servizio sono affidati direttamente alle suore di San Giuseppe. Dieci anni dopo, per espandere la struttura, si procede all'acquisto della casa contigua, sulla quale agisce l'ingegnere Ernesto Camusso, procedendo alla saldatura con l'edificio preesistente e permettendo l'inaugurazione del nuovo settore, denominato *Ospizio Vittorio Emanuele II*, nel 1869, con dotazione di 8 letti (4 per le donne, 4 per gli uomini), poi portati a 12 nel 1871 a favore dei malati cronici delle Valli di Lanzo e "finitime". Nel 1981, anno di abbandono della sede, a seguito della realizzazione di un nuovo complesso, i letti di questa struttura (considerata di terza categoria) sono arrivati a 80

Struttura del fondo: la documentazione è conservata tendenzialmente in ordine cronologico

Contenuto: la documentazione contenuta nei mazzi attesta cronologicamente i processi di donazione patrimoniale, da parte del Conte Cacherano d'Osasco, d'accorpamento e di ridefinizione della struttura di servizio, con particolare attenzione agli atti notarili e, in parallelo, al funzionamento dell'assistenza. Tre atlanti figurati (conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) documentano in maniera molto dettagliata i processi di progettazione e espansione del nosocomio

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Note: si registra una particolare attenzione nella definizione del regolamento interno per il funzionamento dell'ospedale, molto dettagliato non solo per quanto riguarda i ruoli dei singoli "ufficiali della sanità", ma anche riguardo al tenore dell'assistenza

da prestarsi (modalità di allettamento, registrazione della terapia, dieta), secondo uno schema che sarà – seppure con piccoli adattamenti e modifiche legati alle specificità – reimpiegato sistematicamente nelle altre sedi ospedaliere dell'Ordine

Denominazione: *Ospedale di Valenza*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 967 (per l'ospedale dal 1412)-1846

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 31 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 10 metri lineari; 59 mazzi, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: a fronte di una complessa articolazione medievale degli ospedali cittadini, la Municipalità in accordo con le Confraternite che ne avevano la gestione, procede alla fondazione, sotto il titolo di *Corpus Domini*, di un nuovo ospedale unico, sulla cui collocazione si succederanno lunghe discussioni e contese, nel corso del XVI secolo. Solo a partire dal 1606 sono disponibili due infermerie da 6 letti ciascuna (divise tra uomini e donne), realizzate in un isolato già di proprietà della Compagnia del Santissimo, nei pressi dell'attuale chiesa dell'Annunziata. L'avvento dei francesi nel 1691 porta alla distruzione di questi fabbricati, riplasmati come quartiere per le truppe. Nel 1770 l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro richiede alla Compagnia del Santissimo la denuncia dei beni «ricevuti a scopo di assistenza gratuita agli infermi», richiesta

cui peraltro si rifiutò di ottemperare. Ne deriva, nel 1776, il sequestro di tutti i beni del precedente ospedale e il loro trasferimento coatto alla Sacra Religione. La base per questo processo si fonda sull'istituzione, nel 1722, in ottemperanza alle Regie Patenti di Vittorio Amedeo II, di una Congregazione di Carità alla quale dovevano venire trasferite le competenze sulla gestione della mendicizia e della cura degli infermi, venendo così a cessare la funzione dei precedenti ospedali-ospizi. Rientravano quindi nell'acquisizione da parte dell'Ordine, istituito responsabile della Congregazione suddetta, una cospicua serie di lasciti testamentari, tra i quali spicca quello della marchesa Delfina del Carretto di Mombaldone, vedova del marchese Camillo Bellone (cosiddetta eredità Del Carretto-Bellone, rogata in Torino il 28-29 ottobre 1776). Il lascito riguardava l'intero patrimonio della casata che si estingueva, consistente in 323 giornate di terreno nei dintorni di Valenza e il palazzo cittadino in Valenza stessa, legati direttamente alla Sacra Religione, con la specifica condizione della costruzione e del mantenimento nel palazzo di un ospedale di infermi. In aggiunta, Cristina Salmazza vedova Pastore (lascito Salmazza-Pastore) legava all'ospedale l'ampia tenuta della cascina detta di San Zeno e una casa in Valenza. L'approvazione regia di Vittorio Amedeo III comporta, a partire dal 1777, processi di rilievo del patrimonio e proposte per la costruzione del nosocomio nel palazzo a questo scopo espressamente devoluto. A fronte di una consistentissima progettazione sulla carta, solo nel 1781 si procede all'apertura di un primo ridotto nosocomio nel cosiddetto "casino del palazzo", cui fanno da contraltare consistenti proposte di alienazione del palazzo della marchesa, a favore di una ricostruzione dell'ospedale nell'antico quartiere per le truppe; queste proposte avrebbero convinto Vittorio Amedeo III (Regie patenti 14 settembre 1781) ad autorizzare la vendita, impiegandone i proventi per l'acquisto di un lotto più consono, acquistato per la cifra di 9.600 lire, e già appartenente al misuratore

Baretti. Quivi è inaugurato il 1 febbraio 1782 un nosocomio di 6 letti; con l'avvento di Napoleone l'amministrazione passa alla *Commissione amministrativa degli ospedali civili*, la quale ribattezza l'ospedale "Hôpital de Saint Barthélemy". Riacquisiti i beni con la Restaurazione, il sito appare ampiamente insufficiente (ricca documentazione di progetto per soluzioni alternative è conservata nel fondo), fino alla decisione nel 1825 di procedere all'acquisto della cosiddetta "La Filanda", ampia proprietà dei conti Figarolo di Gropello, per 12.000 lire, completamente ripasmata su progetto di Antonio Talucchi e inaugurata il 1° febbraio 1829. Sono attestati interventi successivi di Carlo Bernardo Mosca e di Ernesto Camusso e interventi minori entro il 1914 per adeguamenti alle nuove esigenze mediche. Il grande complesso è abbandonato (e totalmente demolito e trasformato in lotto residenziale) nel 1950, a favore di un nuovissimo edificio a sviluppo verticale in regione Madonnina, molto periferica rispetto alla città, su progetto dell'ingegnere Giorgio Rigotti, nei medesimi anni redattore anche del nuovo piano regolatore della città, con i calcoli sul cemento armato affidati all'ingegnere Giuseppe Maria Pugno. Il progetto a monoblocco sin dall'inizio poteva essere in due lotti, da 75 posti letto cadauno, dei quali poi sarà realizzato solo il primo

Struttura del fondo: l'inventario del fondo è suddiviso in quattro categorie (*Valenza, Rochetta Tanaro-Mombercelli e dipendenze, Avigliana, Scritture diverse*, oltre alle *Scritture senza data*), corrispondenti a lasciti e beni legati alle precedenti istituzioni ospedaliere cui si aggiungono, per il XVIII secolo, quelli Del Carretto-Bellone (detta anche Bellona) e Salmazza-Pastore (detta anche Pastora) alla Sacra Religione, che si ascrivono invece ai legati rivolti direttamente a favore del nosocomio gestito dall'Ordine. A questa documentazione si aggiunge quella, non inventariata, relativa alla gestione ospedaliera, all'assistenza e allo sviluppo della struttura mauriziana

Contenuto: la documentazione conservata attesta cronologicamente i processi di donazione dei beni legati alle istituzioni ospedaliere cittadine e al nosocomio mauriziano, oltre che il funzionamento e la gestione dell'ospedale e le diverse fasi costruttive, di modifica, ampliamento e ricostruzione. La documentazione iconografica è contenuta in parte limitata nel fondo *Mappe e Cabrei* (due atlanti di Carlo Bernardo Mosca riguardanti il sito della "Filanda" e fogli sciolti), in parte più consistente nei mazzi e nella documentazione non inventariata

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario Bellona, o sia Ospedale di Valenza:

- *Valenza*
- *Rocchetta Tanaro, Mombercelli e dipendenze*
- *Avigliana*
- *Diverse*
- *Scritture senza data*

Denominazione: *Ospedale di Luserna San Giovanni*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1830 circa-fine XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari, 29 mazzi e documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con patenti del 9 dicembre 1831 Carlo Alberto promuove la «costruzione di una struttura ospedaliera a Luserna, da porsi al servizio della popolazione cattolica della val Pellice». La fondazione va posta in relazione con un’analoga iniziativa mauriziana – sempre a presidio dell’ortodossia in area valdese – quale il Priorato di Torre Pellice, eretto con Regie Magistrali Patenti dell’8 maggio 1840, cui si sarebbe poi associata anche l’istituzione delle scuole mauriziane. La realizzazione della chiesa e del Priorato di Torre, su progetto di Ernest Melano, inaugurati nel 1844, rallenta la realizzazione dell’ospedale di Luserna, cui si comincia a mettere mano solo alla fine del 1843. L’ospedale viene definito «Ospizio per gli ammalati con annesso ricovero per cronici, ed un Albergo di Virtù»: la scelta terminologica indica senza possibilità di equivoco la dimensione molto ridotta del nosocomio, quasi un dispensario, alla cui inaugurazione (14 giugno 1855) non partecipa nemmeno il sovrano Vittorio Emanuele II, e che è dotato di soli 12 letti, ricavati entro una struttura appositamente progettata da Ernesto Camusso, a partire dalle preesistenze del convento dei Servi di Maria dell’Annunziata (fondato nel XVI secolo), soppresso da Napoleone nel 1802 e definitivamente acquisito dallo Stato con le leggi Rattazzi e destinato dal sovrano per la funzione assistenziale. Viene dotato di un regolamento che supera il presupposto originario carloalbertino, facendo del dispensario una struttura «a ricovero dei poveri infermi della valle di Luserna e delle adjacenti, qualunque sia la loro fede religiosa [...] ad eccezione delle malattie croniche e delle attaccaticcie» (31 dicembre 1854). Fin dalla sua istituzione l’amministrazione minuta e il servizio sono affidati direttamente alle suore di San Giuseppe. Ai 12 letti originari ne vengono aggiunti altri 4 nel 1873, espressamente riservati ai militari della Compagnia Alpina. Alla fine del XIX secolo viene aperto, annesso all’ospedale, un Laboratorio di

manifattura tessile e sartoriale femminile. A cavallo della Prima Guerra Mondiale raggiunge i 22 letti, poi destinati a decrescere gradatamente

Struttura del fondo: il fondo si compone prevalentemente di mazzi (oltre che da due atlanti conservati nel fondo *Mappe e Cabrei*) nei quali la documentazione è ordinata cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Torre Pellice; Scuole mauriziane*

Contenuto: documentazione relativa alla determinazione di istituzione, avvenuta con patenti del 9 dicembre 1831, con cui Carlo Alberto promuove la «costruzione di una struttura ospedaliera a Luserna, da porsi al servizio della popolazione cattolica della val Pellice»; vi sono compresi i rapporti con la Santa Sede, gli intendimenti e progetti per l'erezione, il regolamento e il funzionamento

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Lebbrosario di Sanremo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: metà del XIX-primo ventennio XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 14 metri lineari; 74 mazzi, 224 registri, documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: appartiene alla specificità della Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, proprio in ragione della natura del più antico ordine di San Lazzaro, dedicarsi alla cura dei lebbrosi. La scarsa incidenza del male, dopo il XVI secolo, aveva

permesso al duca Emanuele Filiberto, primo Gran Maestro del nuovo ordine riunificato, di concentrare la propria dedizione all'apertura di un nosocomio dedicato ad altre affezioni (si vedano gli Statuti del 1574, nei quali si dichiara che «al presente resta[n]do in gran parte sopito sì schifoso male» i cavalieri potranno dedicarsi ad altre sorte di malati). Nonostante la preminenza nella cura di altre affezioni, alcuni lebbrosari rimangono aperti e sotto la diretta giurisdizione dell'Ordine: per esempio per un breve periodo, dal 1630 al 1643, l'Ospedale Maggiore di Torino possedeva una sorta di sede distaccata (detta Ospedale della Madonna Santissima dell'Annunziata, in borgo di Po), specificamente dedicato ai lebbrosi. Alla metà del XVIII secolo, in concomitanza con una recrudescenza epidemica proveniente dalle Alpi Marittime, è istituito un piccolo lazzeretto sulla collina di Moncalieri, fondato sui proventi della commenda di San Giacomo (commenda di libera collazione), risultato tuttavia in posizione inopportuna. Una nuova sede viene quindi aperta nella città di Aosta, dove già esisteva una *maladerie* o *maladière* nel territorio di Saint Christophe, resasi presto insufficiente all'evolvere dell'assistenza, ma che l'Ordine prevede di impiegare in sostituzione della cosiddetta "vigna della commenda di Moncalieri". Con i proventi dell'alienazione dell'antico ospedale di Marché Vaudan (per cui si veda il fondo di Aosta) è possibile acquisire parte del possedimento dei signori di Friour, proprietari della torre medievale già eretta sulle mura romane, che viene adibita a lebbrosario (l'edificio detto *La Tour de la Frayeur*) e che riceverà i quattro lebbrosi provenienti da Moncalieri. La parallela inchiesta condotta dall'Ordine sulla situazione della diffusione della lebbra negli Stati sardi accertava tuttavia che il numero più consistente di malati si concentrava nelle province di Nizza, Chiavari, Sanremo e Oneglia, dove i settantatré lebbrosi erano assistiti direttamente dall'Ordine a domicilio. Carlo Alberto, pertanto, stabilisce, nel 1850, di

concentrare tutti i lebbrosi dello Stato in un'unica fondazione più prossima all'area maggiormente colpita dal morbo, stabilendo la fondazione in Sanremo di un lebbrosario mauriziano, alla cui gestione sarebbero concorsi i proventi della commenda di Montonero, integrati da uno specifico lascito regio. Per la realizzazione della nuova struttura veniva acquistato il convento di San Nicola, già di proprietà degli Agostiniani Scalzi, eretto a partire dal 1651, affidandolo ad una ripasmazione totale su progetto di Carlo Bernardo Mosca; un progetto poi eseguito in forma ridotta da Ernesto Camusso. Inaugurato il 18 ottobre 1858, entro l'anno ospita 20 degenti. La cessione della contea di Nizza alla Francia (Trattato di Torino, 1860) rende rapidamente eccessiva la struttura, sicché a partire dal 1871 il nosocomio è aperto ad affezioni meno gravi della lebbra, ma ugualmente a natura contagiosa e/o cronica, mentre per parte sua la municipalità sanremese avrebbe desiderato acquisire l'edificio per adibirlo ad ospedale civile. La posizione isolata rende la struttura estremamente difficile da raggiungere, ritardando la cessione alla municipalità fino al 1882, quando si addivene ad un accordo tra l'Ordine e il Comune, il quale si impegna alla realizzazione di un'adeguata via d'accesso, acquisisce il lebbrosario a scopo di ospedale cittadino ma riserva due piccole infermerie, una per gli uomini e una per le donne, alla cura specifica dei lebbrosi, entrambe intitolate a Carlo Alberto. Tra il 1916 e il 1925 si assiste a un momento di recrudescenza della lebbra che comporta l'esigenza di riappropriarsi di spazi già destinati alla cura di altri morbi. Visti i disagi, l'Ordine Mauriziano stabilisce definitivamente di dedicare esclusivamente alla cura della lebbra un padiglione appositamente realizzato presso la Clinica Dermosifilopatica di Cagliari, a partire dal 1929

Struttura del fondo: il fondo si compone di registri e mazzi, oltre che della documentazione sciolta estratta nel tempo dai mazzi o mai condizionata. La documentazione è estremamente

eterogenea, anche in ragione dei vari spostamenti delle sedi dei diversi lebbrosari; i mazzi al loro interno sono organizzati in parte cronologicamente, in parte tematicamente e la documentazione è talvolta conservata in copia rispetto agli originali di altri fondi legati ai lebbrosari d'origine.

Nel fondo *Mappe e Cabrei* si conservano due atlanti, uno ricchissimo, presentato con ogni probabilità al sovrano, firmato da Carlo Bernardo Mosca, e uno esecutivo di Ernesto Camusso

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Aosta; Ospedale di Torino; Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Contenuto: origine degli edifici nei quali vengono istituiti i lebbrosari, atti di acquisto, permuta, cessione in favore dei lebbrosari, istruzioni per l'assistenza, norme per l'ammissione, prescrizioni igieniche speciali e regime di sepoltura, gestione e servizio interno e dipendenze eventuali da altri ospedali, corrispondenza dei ricoverati, relazioni dei segretari dell'Ordine e dei protomedici

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Denominazione: *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1086-1925

Consistenza e unità di conservazione: 24 metri lineari; 190 mazzi, 1 volume

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: la denominazione del fondo rispecchia i tre capisaldi territoriali a partire dai quali si istituirà la cosiddetta Commenda Magistrale di Stupinigi, vale a dire l'antico Castelvecchio presso *Stupinigi*, il castello e relativo feudo di Vinovo, nonché una serie di beni minori e, tra questi, in particolare le grandi selve a meridione della città. I due beni del Castelvecchio e del feudo di Vinovo sono tra i più antichi attestati, con passaggi di proprietà e spartizioni signorili a partire dall'XI secolo (1086) e continueranno nel corso dei secoli a fungere da porzioni della più estesa commenda, sulle quali sarà possibile alla casa regnante costruire benefici dotali. L'accorpamento dei due ordini di San Lazzaro e San Maurizio (1572) e la conseguente prescrizione papale di costituzione di una dote per la nuova istituzione comportano una assegnazione in parte monetaria, in parte sotto forma di rendite su beni già appartenenti al patrimonio ducale; tra questi spicca proprio il tenimento del Castelvecchio, non tanto in ragione dell'edificio, quanto piuttosto dell'amplessima estensione dei boschi e dei campi a questo connessi. Le successive elargizioni papali (24 benefici ecclesiastici conferiti al duca Carlo Emanuele I nel 1604) accresceranno la prima dotazione anche con il tenimento di Sant'Andrea di Gonzole (già Priorato), secolarizzato e aggregato al nucleo primario. Oltre a questi beni maggiori, il territorio facente capo alla commenda è caratterizzato da una rilevante quantità di cascine, anche con importanti estensioni di territorio agricolo a queste connesso; progressivamente vi verranno aggregati altri beni già spettanti al patrimonio ducale, tra cui il castello di Mirafiori, cui si sommeranno le cascine-castello, di Parpaglia (acquisita in tempi relativamente tardi dall'Ordine) e della Ceppea

Struttura del fondo: le pratiche sono ordinate in mazzi, per cronologia, fatti salvi raggruppamenti tematici e non infrequenti

fascicoli privi di data posti al fondo del singolo mazzo, contenenti documentazione integrativa, probabilmente pervenuta nel corso del tempo in ragione di accorpamenti e smembramenti territoriali successivi

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali; Commende; Commende patronate erette negli Stati sardi; Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604; Ospedale di Torino*

Contenuto: amministrazione di territori, poderi e di colture in Stupinigi, Vinovo, Mirafiori, Gonzole. Nei mazzi i documenti di trovano organizzati in fascicoli, prevalentemente in sequenza cronologica, ma vi si trovano anche fascicoli prodotti come aggregazioni tematiche, connessi o a specifici tenimenti, o a elementi naturali dal rilevante peso per il regime colturale senza necessariamente una connessione cronologica con la restante documentazione contenuta nell'unità di conservazione. In particolare si segnalano i documenti relativi al lungo tracciato della bealera di Orbassano, alla definizione della allea (viale alberato) di collegamento tra la capitale e la Palazzina, al ponte in muratura (che sostituisce una lunga persistenza di un ponte ligneo) sul Sangone, alle preesistenti vie di collegamento inserite nel sistema venatorio. La progettazione e successiva realizzazione (fino al XIX secolo) della Palazzina di Caccia di Stupinigi lascia nel fondo ampia traccia sia nei mazzi, sia nelle corrispondenti raffigurazioni conservate nel fondo *Mappe e Cabrei*. Realizzata su terreni appartenenti all'Ordine e con mezzi finanziari dell'Ordine stesso, la Palazzina è documentata, con ricchezza di dettaglio per gli aspetti costruttivi e decorativi, per il sistema delle rotte di caccia e la relativa manutenzione (comprese le diatribe con i massari per l'inopportuno passaggio dei treni di caccia), con continuità dalla prima ideazione (1729) fino alla requisizione francese (*Palais Impérial de Stupinis*) e alla successiva restituzione all'Ordine

della Commenda Magistrale in fase di Restaurazione. La documentazione registra le fasi di cantiere, ma non fornisce indicazioni sull'uso del complesso come residenza e delle sue aree di pertinenza. Il sistematico regime di "affittamento" applicato sui diversi tenimenti ossia poderi, sia nella loro complessità, sia in sottosezioni (denominate "lotti") lascia estesa traccia documentaria nella forma di testimoniali di Stato, accompagnati da dettagliate relazioni e da sistematici rilievi, alla scala del tenimento come della singola stalla. La Commenda Magistrale, in ragione della sua notevole ricchezza e dell'estensione territoriale (è la più grande tra tutte le commende mauriziane), nonché ancora dell'anzianità della sua istituzione (beni dotati), insieme a ricche accise (acquavite, sale di Savoia), costituisce, tramite le sue rendite, la base per la dotazione economica di funzionamento dell'Ospedale dell'Ordine, fondato a Torino nel 1574

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. I (1086-1799):

- *Scritture in genere della Commenda Magistrale di Stupinigi e sue aggregazioni*
- *Scritture del Tenimento del Parco Regio già dipendenza della suddetta Commenda*
- *Scritture senza data*
- *Tipi, Cabrei, Atlanti e Disegni diversi riguardanti le singole Tenute della Commenda*
- *(vedasene l'indice generale nell'apposito volume a parte)*

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. II (1800-1850)

Inventario delle scritture della Commenda Magistrale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze, vol. III (1851-1925)

Note: la documentazione relativa all'uso da parte della Corte della Palazzina di Caccia (ivi comprese l'organizzazione dei treni di caccia, la cucina, lo spostamento di arredi e suppellettili) è conservata in Archivio di Stato di Torino, in quanto di pertinenza della Real Casa

Denominazione: *Commende*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1863

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari; 23 mazzi, 46 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con Carlo Emanuele I, in concomitanza con il processo di costituzione progressiva delle commende patronate, che si affiancano a quelle di libera collazione, vengono istituzionalizzate procedure costanti di verifica (ispezione e descrizione) dei beni componenti le varie commende, nonché della risposta da parte dei patroni ai cosiddetti «pesi pii». Anche i suoi successori provvedono con continuità a promuovere le ispezioni, accompagnate da accurate istruzioni. Sin dalla metà del XVIII secolo sono attestati registri e repertori di commende. Dalla seconda metà del XIX secolo, in archivio, viene attuata una raccolta sistematica di questo materiale eterogeneo, sia sotto forma di repertori, sia attraverso una riconnessione critica della varietà di documenti

Struttura del fondo: è composto sia da mazzi, sia da volumi: i primi sono elencati e descritti nel quinto volume dell'inventario del fondo *Commende patronate erette negli Stati sardi*; i secondi sono essenzialmente tematici e costituiscono la serie *Commende Mauriziane* all'interno di questo fondo

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Mappe e Cabrei*; tutti i fondi relativi alle commende, di qua e di là dai monti, e quale che ne sia la loro origine o natura

Contenuto: il fondo raccoglie materiali eterogenei: nei mazzi si trova sia materiale relativo alle singole commende, sia documenti riguardanti prescrizioni e norme per i processi di visita, misura e descrizione (anche grafica) dei possedimenti delle diverse commende. I volumi, viceversa, non elencati in inventario, appaiono come prodotti unitari, realizzati in momenti diversi, sia come raccolta di vicende di notevole rilievo relative a commende, patronate come di libera collazione, sia come giustificativi di processi di smembramento o riaccorpamento di porzioni territoriali

Lingua/e della documentazione: italiano, francese, latino

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1868); inventario serie *Commende Mauriziane* (2014)

Indice dell'inventario: la descrizione di questo fondo è contenuta nel volume *Commende patronate erette negli Stati sardi*, vol. V:

- *Commende e Commendatori:*

mazzo 1: *Istoria di Commende patronate*

mazzo 2: *Istoria di Commende di libera collazione*

mazzo 3: *Stati generali, Notizie ed Elenchi cronologici delle Commende*

mazzo 4: *Stati diversi, Note, Ricavi e Sommari delle Commende*

mazzo 5: *Note, Memorie, Minute d'Elenchi di Commende*

mazzo 6: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende patronate*

mazzo 7: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende di libera collazione*

mazzo 8: *Ordini e Manifesti per la consegna delle Commende, coi relativi Elenchi ed altre carte*

mazzo 9: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'appuramento e sistemazione delle Commende patronate antiche*

mazzo 10: *Pratiche d'ufficio per l'appuramento e sistemazione come sovra*

mazzo 11: *Scritture diverse relative all'adempimento de' pesi pii ed obblighi delle Commende, e riduzione de' medesimi*

mazzo 12: *Pratiche d'ufficio per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

mazzo 13: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

mazzi 14, 15, 16: *Verbali delle Conferenze e Memorie di base per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

mazzo 17: *Annate Decime e mezze Decime sulle Commende e pensioni*

mazzo 18: *Taglie o Tributi sulle Commende; Abolizione delle Commende patronate e pratiche seguite in dipendenza d'essa*

mazzi 19, 20, 21: *Scritture diverse*

- *Visite e Cabrei delle Commende* (per questa categoria la descrizione delle unità archivistiche si trova nel volume *Personale. Dignità ed uffici. Uniforme de' cavalieri. Medaglia mauriziana*, alla categoria *Visitatori*)

Note: la "denominazione" del fondo non è originaria, ma ideata per accorpate sotto un'unica dizione le carte relative alle due suddivisioni registrate nell'inventario al vol. V di *Commende patronate erette negli Stati sardi*

Denominazione: *Commende della Religione di S. Lazzaro*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1142-1864

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari, 30 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572, con bolla pontificia del 13 novembre, e a seguito della rinuncia (atto stipulato in Vercelli il 13 gennaio 1571) a ogni diritto da parte del Gran Maestro, Giannotto Castiglioni, con cessione degli stessi al duca di Savoia Emanuele Filiberto, l'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio e alla nuova istituzione vengono affidati i beni già appartenuti dell'ordine gerosolimitano (in prevalenza commende, ma anche ospedali e lebbrosari), ad eccezione di quelli in territorio spagnolo

Struttura del fondo: oltre ai nove mazzi introduttivi che narrano, per argomenti, la storia e le attività della Religione di San Lazzaro, la documentazione è organizzata per aree all'interno del territorio italiano e, nei mazzi, in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e d'ispezione, testimoniali di Stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro:

- Mazzi:

1-3: 1142 a 1604, scritture diverse

4: Scritture senza data, con memorie storiche

5: 1333 a 1374, privilegi, immunità, esazioni, indulgenze e carte senza data

6: 1342 a 1577, lebbroserie, ospedali, commissioni, istruzioni e carte senza data

7: 1553 a 1580, commende, cavalierato, giuramenti, dignità, ofizi e carte senza data

8-9: 1518 a 1575, processi pel cavalierato

- *Commende della Religione di S. Lazzaro state negli anni 1573 e successivi confermate dai Reali di Savoia, generati Gran Mastri della geminata, Milizia de' SS. Maurizio e Lazzaro*

- *Regno delle Due Sicilie: S. Dionisio in Sessa; S. Gioanni di Palermo; S. Lazzaro d'Alvigliano; S. Lazzaro d'Ascoli di Puglia; S. Lazzaro di Bari; S. Lazzaro di Gravina; S. Lazzaro Altamura; S. Lazzaro Berletta (priorato della Trinità); S. Lazzaro Brindisi; S. Lazzaro Capua; S. Lazzaro Lecce; S. Lazzaro Matera; S. Lazzaro Ofena; S. Lazzaro Teano; S. Lazzaro Venafro; S. Lazzaro in Calabria; S. Lazzaro in S. Pietro di Galatina; S. Lazzaro nelle Casaline; S. Nicandro d'Avellino; S. Parillo di Teano; S. Pietro di Bagano d'Avellino; S. Salvatore o Salvatorello d'Aversa; S. Silvestro nella Diocesi di Sorra; S. Agata di Messina; S. Maria e Maddalena d'Alife; SS. Maria e Maddalena d'Ariano; S. Maria e Maddalena di Melpignano; S. Maria e Maddalena Minervino; SS. Maria e Maddalena Mirabella; SS. Maria e Maddalena Molfetta; SS. Maria e Maddalena Rocca Rajnola; SS. Maria e Maddalena Solmona; SS. Maria e Maddalena Taranto; SS. Maria e Maddalena Venosa; S. Maria Mater Domini di Carinola; S. Antonio d'Aquila; S. Antonio di Foggia; S. Antonio di Prata o de' Lazzari a Campobasso; S. Spirito di Caltanissetta; S. Vito di Bari*

- *Stato Pontificio: Abbazia de' Botti; S. Giacomo di Spello; S. Lazzaro della Fratta di Perugia; S. Lazzaro della Guardia di Bologna; S. Lazzaro d'Acquapendente; S. Lazzaro d'Amelia; S. Lazzaro d'Argenta; S. Lazzaro d'Assisi; S. Lazzaro di Banco a Monte S. Giovanni; S. Lazzaro di Belforte, Norcia e Valoncella; S. Lazzaro di Benevento; S. Lazzaro di Cagli; S. Lazzaro di Castelgualdo; S. Lazzaro Latano; S. Lazzaro di Cento; S. Lazzaro di Cesena; S. Lazzaro di Cesi; S. Lazzaro di Fabriano od Albacina; S. Lazzaro di Faenza; S. Lazzaro di Fano; S. Lazzaro di Forlì; S. Lazzaro Gualdo di Nocera; S. Lazzaro d'Imola; S. Lazzaro di Montefalco; S. Lazzaro di Orvieto; S. Lazzaro di Ravenna; S. Lazzaro di Rimini; S. Lazzaro di S. Gemine; S. Lazzaro di Todi; S. Lazzaro di Toscanella; S. Lazzaro di Trevi; S. Lazzaro di Veroli; S. Lazzaro di Viterbo; S. Maria della Stella a Civitavecchia; S. Maria Maddalena di Terracina; SS. Maria Maddalena e Lazzaro d'Alatri; SS. Pietro e Paolo fuori le mura d'Albano; Treponzio e Cerreto*
- *Regno Lombardo Veneto: Nazario – Bezzoso; S. Lazzaro di Como; S. Lazzaro di Cremona; S. Lazzaro fuori le mura di Pavia o Salimbeni; SS. Giacomo e Lazzaro della Tomba di Verona*
- *Stato del Piemonte: S. Lazzaro od Ospedale Maggiore d'Ivrea*
- *Genovesato: S. Lazzaro di Brignale o Brignano; S. Lazzaro di Genova; S. Lazzaro di Sarzana; S. Lazzaro di Sestri di Levante; S. Lazzaro di Tortona*
- *Ducati di Toscana, Modena, Lucca, Parma e Piacenza: S. Lazzaro di Arezzo; S. Lazzaro di Campiglia e Castiglione della Rocca; S. Lazzaro fuori le mura di Castiglione; S. Lazzaro di Modena; S. Lazzaro Pavullo nel modenese; S. Lazzaro fuori le mura di Lucca; S. Lazzaro fuori le mura di Parma; S. Lazzaro di Piacenza; S. Lazzaro o S. Maria di Pistoja, volgarmente detta Scacciapoveri*
- *Commende della Religione di S. Lazzaro menzionate nelle carte d'essa non più state conferite dopo il 1572 dai Reali di Savoia: Regno delle Due Sicilie; Stato Pontificio; Regno Lombardo – Veneto; Stato del Piemonte; Genovesato; Gran Ducato di Toscana; Ducati di*

Modena, Lucca, Parma e Piacenza; Allemagna; Francia; Inghilterra; Portogallo; Spagna; Svizzera
- *Commende della Religione di S. Lazzaro state promesse e non effettuate*

Denominazione: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1110-1870

Consistenza e unità di conservazione: 5,5 metri lineari; 52 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il patrimonio nei territori della Savoia (propriamente detta, ma anche della Moriana, della Tarantasia, del Chiabese, del Genevese e del Faucigny) deriva da quattro provenienze tra di loro complementari: una prima porzione si inserisce nei cosiddetti "beni dotali", conferiti direttamente da Emanuele Filiberto all'atto dell'istituzione della Sacra Religione (1572); una seconda parte deriva dal successivo incremento voluto dal papa Clemente VIII (1604) con la donazione dei 24 benefici ecclesiastici (in questo caso si tratta in particolare di priorati e altri istituti religiosi); la terza parte deriva da lebbrosari già appartenenti all'Ordine di San Lazzaro; la quarta proviene dalla costituzione di commende, in genere patronate, fondate per iniziativa di singoli testatori

Struttura del fondo: i mazzi sono suddivisi per territorio o istituzione e i documenti al loro interno sono tendenzialmente ordinati in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette negli Stati sardi; Titoli, carte e commende della Religione*

di S. Lazzaro; *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Commende; Mappe e Cabrei*

Contenuto: documenti di istituzione, trasmissione all'Ordine, atti di visita e ispezione, relazioni dei patrimoniali della Sacra Religione inviati in loco, contabilità, liti e vertenze (per alcune istituzioni anche risalenti al periodo medievale, con relativa trasmissione di documenti). A partire dalla metà del XVIII secolo inizia un processo di cessione di queste commende, a cominciare da quelle del ginevrino, con conversione monetaria del patrimonio conferita al Tesoro dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano, francese, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Commende, benefici, priorati, ospedali ed altri effetti e redditi dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in Savoia, Svizzera e Francia:

- *Allinges; Aigrefeuille en Bresse; Aiguebelle et Entresex; Avignone; Balliaggj di Gex, Chablais, Ternier; Bellerive et Abaye de Filly; Boigny en Orleans; Giasserone; Gran Commenda sulla Gabella del vino in Savoia; Pont d'Ain; Ripaglia; San Giovanni di Geneva / fuori e dentro le mura; San Vittore*
- *Scritture diverse delle Commende di Savoia comprendenti Memorie e Carte dell': Abbazia di Filly; Abbazia di Le Lieu; Abbazia di Ripaille; Balliaggio di Gaillard; Balliaggio di Terrier; Baronìa di Gex; Cappella di S. Biagio, eretta nella Chiesa di Machilly; Cappella di Eustachio in Geneva; Consignorìa di Nernier; Cura d'Hermance; Cura Borgo S. Maurizio; Cura Mejrìn, dedicata a S. Giuliano; Cura San Pietro; Cura Tonnex; Cura Vivier; Feudi diversi; Lebbroserie o Maladeries*

d'Alby; Lebbroserie o Maladeries d'Annecy ou Brunier; Lebbroserie o Maladeries d'Arbier; Lebbroserie o Maladeries d'Aiguebelle; Lebbroserie o Maladeries di Bauges; Lebbroserie o Maladeries di Belley; Lebbroserie o Maladeries di Chambéry; Lebbroserie o Maladeries di Chesne, riére Gaillard; Lebbroserie o Maladeries di Cluses; Lebbroserie o Maladeries di Conflens; Lebbroserie o Maladeries di Corbonaz; Lebbroserie o Maladeries di Crusillez; Lebbroserie o Maladeries di Duing; Lebbroserie o Maladeries di Faverges; Lebbroserie o Maladeries di Freyterive; Lebbroserie o Maladeries di La Chambre; Lebbroserie o Maladeries di La Roche ou Vegeoz; Lebbroserie o Maladeries di Le Bourget; Lebbroserie o Maladeries di L'Eschereine; Lebbroserie o Maladeries di Le Vivier; Lebbroserie o Maladeries di Mesinge; Lebbroserie o Maladeries di Montmeillan, De SS. Buono e Mauro; Lebbroserie o Maladeries di Moutiers; Lebbroserie o Maladeries di Pont de Beauvoisin; Lebbroserie o Maladeries di Rumilly; Lebbroserie o Maladeries di Salanche; Lebbroserie o Maladeries di Saint Genis; Lebbroserie o Maladeries di Saint Jean de Maurienne; Lebbroserie o Maladeries di Saint Fullin; Lebbroserie o Maladeries di Saint Sorlin d'Arves; Lebbroserie o Maladeries di Seyssel; Lebbroserie o Maladeries di Thonoz; Lebbroserie o Maladeries di Ugines; Lebbroserie o Maladeries di Yenne ou Entrexés. Priorato d'Allinges; Priorato d'Asserens; Priorato di Bordigny; Priorato di Previsin; Priorato di Saint Loup a Douveine; Priorato di Talloire e Monastero di Nostra Signora. Redditi di Bourget; Terra, Feudo e Giurisdizione di Troche e Douveine
- *Santa Casa di Thonon, colle Carte dell'Abbazia d'Abbondanza: Padri Barnabiti; Priorato di San Giorgio; Priorato di S. Maria di Contamine e Filly; Priorato di Nantua in Val Romey, Francia, Dipartimento dell'Ain*
- *Tréfort*

Note: si segnala la presenza in archivio di un inventario databile alla seconda metà del XVIII secolo, rilegato e titolato sul dorso

Inventario delle scritture appartenenti alle Commende di Savoia, che riporta, in lingua francese, un elenco di scritture relative ai terriori suddetti di Savoia; a questo inventario non corrisponde al momento il relativo fondo

Denominazione: *Commende patronate erette fuori dagli Stati sardi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1528-1869

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 24 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: le commende poste all'esterno degli Stati sardi e acquisite dopo l'istituzione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (1572) derivano in parte da pregresse commende già istituite dall'Ordine di San Lazzaro e da questo trasmigrate alla nuova istituzione (sono quindi in genere di più antica fondazione, parzialmente rifondate dopo l'annessione), in parte sono invece di nuova istituzione, fondate sin dall'origine come commende patronate; i fondatori sono nobili in qualche modo legati alla corte sabauda, spesso provenienti dalle stesse aree sulle quali sorgono le nuove commende

Struttura del fondo: la documentazione, raccolta in base alle singole commende, è a sua volta contenuta in mazzi che riflettono nella maggioranza dei casi la collocazione territoriale, secondo la logica del momento nel quale sono state ordinate, ossia distinguendo tra i benefici posti entro gli Stati della Chiesa (indicati come «Stato ecclesiastico»), comprendenti l'Italia centrale e parte della Romagna, tra quelli di Lombardia e quelli infine

del Lombardo-Veneto; altri benefici risultano appartenenti allo Stato di Napoli e delle Due Sicilie. Per ogni singola commenda la documentazione infine è ordinata cronologicamente. Nel fondo *Commende*, a corredo della documentazione, è conservato anche un volume rilegato intitolato *Notizie delle Commende dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro esistenti in questo Stato Pontificio compilate da me D. Carlo Emanuele Montani in Torino l'anno 1772: dell'qual Ordine l'anno dopo fui fatto Ricevidore nelle provincie di Bologna, Ferrara, Romagna e Ducato d'Urbino, li 9 7mbre dal Re Vittorio Amedeo 3°: per morte del fav.^{re} Sassi di Forlì. Con altri Patenti poi de' 7 Luglio 1780: alla morte del Comm.^{re} Spatafora Ricevidore in Roma, e Stato ecclesiastico fui al med.^{mo} sostituito*, che fornisce liste complete delle commende, più numerose rispetto a quelle contenute nell'inventario del fondo. In stringente coerenza con quest'ultimo, si colloca invece, rilegata in seta, una *Relazione intorno alle Commende di patronato nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro site nelle varie Provincie del Regno d'Italia*, del 1861 (sempre conservata nel fondo *Commende*) dotata di «Cenni storici», di narrazioni sulla provenienza delle diverse commende e di fogli inseriti a posteriori (di mano e epoca diverse) con integrazioni e, infine, di «ristretti» e di «quadri» con allegata una *Relazione dell'Ufficio dell'Avvocato Patrimoniale Generale dell'Ordine Mauriziano intorno alla rivendicazione delle Commende site in Italia*, datato al 31 dicembre 1839

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette nelli Stati sardi; Commende; Mappe e Cabrei*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e di ispezione, testimoniali di stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Commende patronate istituite dal 1573 al 1796 negli stati Lombardo-Veneto, Pontifici, di Lucca, Modena, Napoli, Piacenza e Romagna:

- *Rotilantes* *San Lazzaro di Belmonte*
- *Paulucci* *San Lazzaro d'Assisi e Santa Maria degli Angeli*
- *Morandi* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Soli* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Caponi* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *De Nobili* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Marini* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Olevano* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Reviglioni* *Santa Maria Maddalena*
- *Commende della Religione di San Lazzaro concesse in patronato della Famiglia Reviglioni di Napoli*
 - San Lazzaro d'Ascoli;*
 - San Lazzaro di Bari, Gravina ed Altamura;*
 - San Lazzaro di Barletta;*
 - San Lazzaro di Lecce od Otranto;*
 - San Lazzaro di Teano;*
 - San Lazzaro di Venosa;*
 - Santa Maria Maddalena d'Ariano;*
 - Santa Maria Maddalena di Roccarainola;*
 - Santa Maria Maddalena di Solmona;*
 - Sant'Antonio di Foggia*
- *Tosco* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Leonello* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Trovamala* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Doni* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Panzetti* *San Lazzaro*
- *Valtieri* *Santi Maurizio e Lazzaro*
- *Sbrozzi* *San Carlo Borromeo*

- Fiorentini *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Costa *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Moraggi *Santi Gerolamo e Fortunato*
- Negri *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Galimberti *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Rita *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Carli *Santi Maurizio e Lazzaro*
- Benvignati *Sant'Andrea Avelino*
- Filipucci *San Giacomo*
- Conti Castelli *San Gioachino*
- Merlini *San Camillo*
- Carocci *San Giuseppe*
- Cardani
- Buona Famiglia *Santi Maurizio e Lazzaro*

Note: per questo fondo, presumibilmente in considerazione della non sempre agevole gestione di un patrimonio distante rispetto alla sede centrale dell'Ordine, la documentazione conservata non è antecedente alla metà del XVI secolo; per lo stesso motivo i cabrei che riguardano questi territori sono pochi e comprendono solo alcuni tenimenti posti nel Regno di Napoli

Denominazione: *Commende patronate erette negli Stati sardi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1100-1900

Consistenza e unità di conservazione: 18 metri lineari; 175 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1572, con bolla pontificia del 13 novembre,

L'Ordine di San Lazzaro viene unito all'Ordine di San Maurizio; secondo consuetudine degli ordini dinastici, viene istituita una dotazione primaria, composta dai cosiddetti "beni dotali", ossia un patrimonio inalienabile che fornisca il necessario sostentamento all'istituzione. Al fine dell'aumento di questo primigenio patrimonio, il Gran Maestro favorisce l'istituzione sia di commende di "libera collazione", ossia costituite su beni appartenenti direttamente al Tesoro dell'Ordine, sia di commende su iniziativa di testatori e di fondatori privati, le cosiddette "commende patronate". Queste, nonostante i beni che le compongono restino al patrimonio dell'Ordine, possono essere passate in linea ereditaria secondo presupposti che il fondatore stabilisce all'atto dell'istituzione stessa; in caso di indegnità del medesimo o dei suoi eredi o ancora in caso di esaurimento della linea diretta e financo di quelle secondarie definite in sede di istituzione, i beni passano direttamente al Tesoro e possono essere dal Gran Maestro riassegnati in nuove commende. Con l'avvento del governo napoleonico, mentre le commende di libera collazione sono automaticamente incamerate dallo Stato, quelle patronate possono essere riscattate dai loro fondatori o eredi. Il regime delle commende patronate, riportato in auge con la Restaurazione, si esaurisce nel 1851 con l'eliminazione dei diritti di «maggiorascato, fideiussione» e affini

Struttura del fondo: il fondo è organizzato per commende (con la titolazione delle medesime oppure con il nome della famiglia fondatrice, o entrambi); il numero di mazzi relativo ad ogni commenda è molto variabile e al loro interno la documentazione segue tendenzialmente un ordinamento cronologico. Una parte consistente è costituita dagli atti di lite, o dai processi di smembramento o riaccorpamento di porzioni di terreni annessi o sottratti alla commenda stessa

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra; Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro; Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Eredità Balbis di Rivera; Commende; Mappe e Cabrei; Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: provenienza, gestione, atti di visita e di ispezione, testimoniali di stato e documentazione relativa a vertenze e liti

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in cinque volumi (Blanchetti, 1868)

Indice dell'inventario:

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette negli Stati sardi dal 1574 a tutto il 1644, vol. I:

- Tornielli; Visconti-Olivero; Maimone; Valperga-Masino; Scaglia di Sandigliano; San Giorgio-Magno; Arona-Raspa / Birago di Roccavione; Avogadro; Fremondo-Collino-Dentis; Mozzetti; Sandri-Trotti; Dell'Astria, od Ospedal Maggiore d'Ivrea; Novelli-Galleani d'Agliano; Scaglia d'Ivrea; Antoniasso; San Michele d'Hermance-Eremitaggi di Lonna; Coardo di Quarto, Rivalba, Valdano e Carpenetto; Ruscazio-Bochiardo; Berzetti di Buronzo e Balocco; Pietra; Germonio di Ceva e Sales; Ruffino di Costigliole, Diano, e Delpozzo di Gattinara; Fùls-Drusianal; Brizio; Valfré-Petitti; Arborio-Bolgaro; Gentile; Maghino-Comotto / Beltramo di Mezenile; Vacca di Cavallerleone, Lagnasco e Piozzo / Piscina; Vivalda di Cavallerleone; Bonardo-Mangarda / Cordero di Pamparato; Prandi / Busca della Rochetta; Mondella / Pallavicino di Frabosa

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette negli Stati sardi dal 1645 a tutto il 1736, vol. II:

- Ferraris-Mombello; Ferraris-Morozzo di Ceva, Bianzé e della Rocca; Mathieu-Côte des Bois; Marengo di Castellamonte; Verdina; Riccardi; Lovera; Valperga di Civrone; Riccardi-Pastoris / Ferrero di Ponsiglione; Falcombello-Porporato / Ponte Falcombello di Albaretto; Monetti-Pastoris di Saluggia; Olivero; Zavattono della Costa; Birago di Roaschia e Roccavione; Castelli; San Martino d'Aglié e San Germano; Gianazio di Pamparato; Curbis di San Michele; De Gubernatis-Ferrero; Olgiati; Ferraris-Cortina di Malgrà; Radicati-Boetto di San Sebastiano; Frangia-Righini di Sant'Albino; Amoretti d'Osazio; Amoretti d'Envie; Cassotti di Vigone e Casalgrasso; Bellati; Morozzo; Oreglia di Castino, Novello e dell'Isola; Benso di Santena; Palma di Borgofranco; Sandri-Trotti di Coazze; Solaro della Margarita; Brignone di Costigliole; Vellati Olivero; Gianazio di Pamparato e Belvedere; Raschiora-De Quester; Muffatz de Saint Amour, Chanaz et Roussillon

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette negli Stati sardi dal 1737 a tutto il 1750, vol. III:

- Graneri della Rocchia; Cervellon-Flores Nurra d'Arcais; Dellala-Trotti / Derege di Donato; Borda ed Ambrosio di Chialamberto; Cigna; Caglio-Ponza di San Martino; Morelli di Popolo; Palma di Borgofranco; Platzaert-Spazotti; Ricca di Quazzolo; Rostagni di Villaretto; Rambaudi-Pietraporzio e Ponte; Garlaschi-Marelli del Verde; Vasco della Bastia; Genevosio-Cane d'Ussolo; Genovesi di San Pietro-Manoa di Villhermosa; Croce; Serale di Valdondona; Roggeri di Villanova; Gromo di Ternengo; Cerutti; Birago di Borgaro e Roccavione; Campora; Marchetti; Crista; Decaroli; Fabar-Bella; Gay di Monteu e di Quarti; Incisa-Germonio di Sale e Camerano; Ponte di Scarnafigi-Seyssel d'Aix; Vagnone di Borgomaggiore; Cattaneo; Chirolì; Delpozzi; Didier; Guaita-Ferrero-Crolla; Demarchi Feccia di

Cossato; Degregori di Marcorengo e Raggi-Odetti; Freilino di Pino e Bottigliera-Castelli di Sessant; Mattone di Benevello; Cavoretto di Belriparo, Vinovo e Belvedere

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette negli Stati sardi dal 1751 a tutto il 1798, vol. IV:

- *Tarachia-Giordani / Degregori di Balduc; Zappata-Ardizzone; Curti; Alliaga Bolgaro di Montegrosso; Dell'Isola del Borghetto; Tarino; Carli Rubbi; Ferraris d'Inspruk; Benso-Balbo / Genna / Guillers / Ceva; Broglia de' Gribaldenghi e Casalborgone; Belletrutti-Vitale; Grisella di Rosignano-Roero di S. Severino; Gibellino-Chiapetti; Villata di Piana; Spano di Millis; Ferrero della Marmora; Serra Ursoni; Abyberg; Argentero di Bersezio e Bagnasco; Cognengo Capris e Bottone di Castellamonte; Albertengo di Bagnolo e Monasterolo; Blancardi-Asinari di Bernezzo e Clavesana; Bussoni di Villanova-Solaro / Solere; Cavoretto di Belvedere-Cacherano Scarampi; Gabuti di Bestagno; Viarisis di Leseigno; Tomatis; Lucerna Rorengo di Rorà e Campiglione; Piazzoli; Tarsis; Nuvoli; Grondona; Gonteri di Cavaglià-Scarampi di Prune; Argentero di Bersezio e Bagnasco; Nicolis di Brandizzo; Talpone-Gay di Montariolo; Plesant di Celle-Viarana di Monasterolo; Vaca di Millis-Pilo Boyl di Putifigari; Serra di Selegas; Burzio; Morelli d'Aramengo; Carta; Flores di Thiesi; Trotti Sandri-Falletti di Coazze; Bottassi; Figarolo di Gropello; Borbonesi; Beria d'Argentina e Sale; Morelli; Merula-Morselli-Scotti; Deconti; Giusiana di Primeglia; De Salomoni; Martin d'Orfengo; Cossu Madau di Sant'Elena*

Inventario de' titoli e carte delle commende patronate erette negli Stati sardi dal 1815 a tutto il 1845; delle commende e commendatori e delle commende patronate proposte e non effettuate, vol. V:

- *Bosco; Pulciano; Ghislieri; Figarolo di Gropello; Rambaudo; Soardi; Borrea-Ricci; Tarini Imperiale; Audifredi; Picco di Crevolant-Tornielli; Braida; Deveggi; Basilica; Maffei; Cossato; Orsi; Mussi; Carelli; Morbio;*

Pullini di Sant'Antonio; Ghighetti; Visconti-Prasca; Viansson-Ponte; Olivero; Sapelli; Faussonne di Montaldo; Grisi-Rodoli; Bonamico; Roubaudi; Paderi; Caselli; Morelli-Bolzoni-Theseo; Farina; Fravega; Valsecchi-Gianolio; Arson; Verney; D'Allois d'Herculais; Gautieri; Oddone; Ardizzone-Lanciares; Farinass; Ardoino; Cervis; Bruzzo; Robaglia; Girard; Murialdo; Profumo; Delaporte-De Marcieu; Datta; Cavalleri; Prandina; Rossi-Orelli; Davico di Quittengo; Pinna; Morra di Lavriano e della Montà; Morra di Lavriano; Balbiano d'Aramengo; Gabuti di Bestagno; Viarisio di Leseugno; Turinetti di Priero; Cotti di Ceres e Scursolengo; Ghigliani; Caresana Cusani; Borella. Commende proposte e non effettuate

Nel quinto volume di questo inventario sono descritti anche:

- *Commende e Commendatori:*

Mazzo 1: *Istoria di Commende patronate*

Mazzo 2: *Istoria di Commende di libera collazione*

Mazzo 3: *Stati generali, Notizie ed Elenchi cronologici delle Commende*

Mazzo 4: *Stati diversi, Note, Ricavi e Sommari delle Commende*

Mazzo 5: *Note, Memorie, Minute d'Elenchi di Commende*

Mazzo 6: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende patronate*

Mazzo 7: *Fedi della celebrazione di Messe delle Commende di libera collazione*

Mazzo 8: *Ordini e Manifesti per la consegna delle Commende, coi relativi Elenchi ed altre carte*

Mazzo 9: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'appuramento e sistemazione delle Commende patronate antiche*

Mazzo 10: *Pratiche d'ufficio per l'appuramento e sistemazione come sovra*

Mazzo 11: *Scritture diverse relative all'adempimento de' pesi pii ed obblighi delle Commende, e riduzione de' medesimi*

Mazzo 12: *Pratiche d'ufficio per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

Mazzo 13: *Titoli relativi alle pratiche seguite per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

Mazzi 14, 15, 16: *Verbali delle Conferenze e Memorie di base per l'accertamento e sistemazione de' pesi pii*

Mazzo 17: *Annate Decime e mezze Decime sulle Commende e pensioni*

Mazzo 18: *Taglie o Tributi sulle Commende; Abolizione delle Commende patronate e pratiche seguite in dipendenza d'essa*

Mazzi 19, 20, 21: *Scritture diverse*

- *Visite e Cabrei delle Commende*

Tutti questi mazzi fanno parte del fondo *Commende*

Denominazione: *Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1420-1919

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 152 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1604, con bolla pontificia, papa Clemente VIII, per aumentare la dotazione dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferisce al duca e Gran Maestro Carlo Emanuele I 24 benefici (priorati, monasteri, precettorie, conventi), già appartenenti ad altri ordini, sia monastici sia canonicali, secolarizzandoli e concedendo all'Ordine di trasformarli in commende di libera collazione (ossia di diretta giurisdizione del Gran

Maestro). Laddove nel beneficio risiedano dei religiosi, la bolla prevede degli indennizzi, sia sotto forma di altri beni, sia sotto forma di riscatto monetario; questa soluzione genera, talvolta, controversie che si protrarranno nel tempo (ad esempio per Sant'Andrea di Gonzole – porzione ecclesiastica – e per il monastero di Mirafiori)

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata secondo l'antica dedicazione del beneficio, poi trasformato in commenda: all'interno dei mazzi i documenti sono tendenzialmente ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra; Commende patronate erette negli Stati sardi; Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro; Commende; Stupinigi, Vinovo e dipendenze*

Contenuto: in ragione della conversione in commende dei benefici, la documentazione è organizzata secondo la loro antica dedicazione; sporadici casi possono comportare processi di riaccorpamento o di smembramento del patrimonio originario e, di conseguenza, una ridefinizione su base territoriale (ad esempio San Marco di Chivasso)

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in due volumi (Blanchetti, 1867)

Indice dell'inventario:

Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizj ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione, vol. I:

- *Allondaz; San Pietro di Lemens; San Lorenzo d'Ugine; Santa Maria Molars o Molanes de Vyons e S. Carlo / Monti di Fede della Città di Torino; Sant'Elena del Lago; San Pietro d'Alloz; San Gervasio di*

Sospello; S. Gerolamo / Monti di Fede e di S. Giovanni Battista; Santa Maria de Virgis di Sospello; Santa Maria di Gordolone; Santissima Trinità di Tenda; San Giacomo di Chieri; San Giacomo di Moncalieri; Santa Maria del Sepolcro; Sant'Andrea di Gonzole

Inventario delle carte e scritture de' 24 benefizi ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e convertiti in commende di libera collazione, vol. II:

- *San Marco di Chivasso; San Lorenzo di Pinerolo; San Benigno di Cuneo; Sant'Antonio di Padova in Cherasco; San Germano di Bra; Santa Maria del Piano di Neive; San Lorenzo di Carpice; Santa Fede di Vercelli; San Cristoforo o Venaria e Roncarolo; San Secondo Torre rossa e S. Catterina d'Asti*

Denominazione: *Prevostura e casa dei Santi Nicolao e Bernardo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1087-1778

Consistenza e unità di conservazione: circa metri lineari 30; 280 mazzi/registri/volumi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIII sec. - metà XVIII sec

Consistenza e unità di conservazione: circa 15 metri lineari consistenti in volumi/registri/pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo deriva dallo smembramento del consistente patrimonio dell'Ordine transfrontaliero dei Santi Nicolao e Bernardo (detto anche di *Mont-Joux*, o del Gran San Bernardo) operato con la bolla pontificia *In supereminenti* di Benedetto XIV (19 agosto 1752), con la quale si staccarono i "sudditi sardi",

principalmente collocati nel ducato d'Aosta, dai non sardi, attestati nel contiguo cantone svizzero del Valais. La bolla metteva nelle condizioni di immediata disponibilità per il sovrano sabauda, per tramite dell'Ordine dinastico dei Santi Maurizio e Lazzaro, tutti i beni, benefici e terreni posti entro i confini del suo stato, permettendo ai canonici sudditi sardi di lasciare la condizione monastica, o viceversa di entrare in un altro ordine, qualora lo avessero desiderato; conferiva la cura d'anime delle parrocchie già dipendenti dalla Prevostura al vescovo, rimettendogli il mandato di una nuova assegnazione. Tra questi edifici di culto, che si estendevano anche nel canavese, fino a Ivrea, Borgomasino, Ciriè e Favria, spiccava in particolare la ricca sede priorale, per la quale la bolla prevedeva la conversione in ospedale cittadino o, qualora questa non si fosse attuata, la destinazione a seminario, legando a questo anche la ricca biblioteca ivi presente (destinazione finale poi posta in atto a partire dal 1772 dal vescovo di Aosta). Va inoltre segnalato come nel passaggio patrimoniale si inserissero una serie di ospedali, di maggiore o minore ricchezza, sempre di antica fondazione, e preminentemente legati alla funzione assistenziale, erogata prevalentemente ai viaggiatori che impiegavano i passi alpini, da parte del transfrontaliero Ordine del Gran San Bernardo. Tra questi risultavano di particolare rilievo gli ospedali di Marchévaudan ad Aosta e di Saint-Théodule a Châtillon, parte di un complesso sistema di ricoveri tutto lungo la viabilità principale che attraversava lo strategico ducato di Aosta. Analogamente, in considerazione del controllo da parte dell'Ordine del Gran San Bernardo di entrambi i valichi in area valdostana, oltre all'ospizio principale sul valico del Gran San Bernardo, rimasto di pertinenza dei canonici e loro nuova sede priorale provvisoria secondo quanto disposto dalla bolla, passava al mauriziano il secondo presidio di valico, ossia l'ospizio del Piccolo San Bernardo (già indicato come *Colonne Joux*) e

la chiesa parrocchiale a questo più prossima, ossia Saint-Nicolas de la Thuile, già unita dagli stessi canonici al Priorato di *Saint Jaquême en la Cité*. Similmente passava tra i beni maggiori anche il secondo priorato intitolato a San Giacomo, quello noto come Saint-Jaquême en Châtel-Argent (oggi Priorato di Saint-Pierre). A questi beni principali si connetteva una messe di beni minori, di maggiore o minore estensione, tra cui emergevano per particolare ricchezza una serie di *fermes* (fattorie) e di *grange*, tra cui le preminenti risultavano la *ferme de Bibian* presso Aosta e la *grange de Château-Verdun* (detta anche *de Castellum Verdunensi*) a Saint-Oyen, tra le più antiche donazioni sabaude, donata nel 1137 per servire al funzionamento dell'ospizio principale *Montis Jovis*. L'acquisizione conferiva all'Ordine Mauriziano un vasto quanto disomogeneo patrimonio, del cui censimento veniva prontamente incaricato l'abate Bize!

Struttura del fondo: gli otto volumi dell'inventario redatto nel XIX secolo sono organizzati all'interno o per territori, quindi su base topografica, o per beni, quindi su base patrimoniale; emerge dunque chiaramente un riordino del fondo per categorie, che prevede una prima sezione (indicizzata nel primo volume) comprendente la documentazione istitutiva della Prevostura dei Santi Nicolao e Bernardo (bolle papali, diplomi ducali sabaudi e concessioni di sovrani europei) e il suo passaggio all'Ordine Mauriziano con la fondazione dell'Ospedale. Inoltre vi sono annoverate le chiese con cura d'anime di particolare importanza e all'ospedale di nuova istituzione è aggregato anche l'ospizio del Piccolo San Bernardo (di cui la maggior parte dei documenti si trova tuttavia descritta nel volume quinto). A partire dal secondo volume i documenti sono organizzati in serie riguardanti gli ospedali già esistenti e antecedenti la fondazione del nuovo nosocomio, con particolare riguardo a quello di Marché Vaudan in Aosta, le parrocchie minori e i territori sui quali insistono i beni

della Prevostura. Si annota l'anomalia nel secondo volume rappresentata dai documenti raggruppati sotto la dizione *Attestati diversi de' miracoli fatti da San Bernardo*, sia per la collocazione in questo volume e non nel primo, sia per la loro totale assenza, in quanto oggetto primario di restituzione ai canonici nel 1785. Si segnalano le descrizioni, nel quinto volume, dei documenti riguardanti i territori situati nel Valais dipendenti dal Gran San Bernardo, interamente restituiti nel 1785, insieme con parte delle scritture attinenti ai medesimi territori descritte nel settimo volume. Il sesto volume è integralmente dedicato alle *Scritture particolari del Priorato di San Giacomo d'Aosta*, ossia l'antica sede priorale dell'Ordine del Gran San Bernardo nella città di Aosta (*Prieuré de Saint-Jaquême*). Il settimo volume descrive le scritture riguardanti la rettoria di Sion (attuale sede priorale) e le scritture riguardanti beni o territori di particolare riguardo, comprese le *collette per li ospedali della Prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta*. L'ottavo volume descrive una miscellanea di carte riguardanti la Prevostura e lettere di particolari. Tutta la documentazione descritta nei primi otto volumi, risalenti fino agli ultimi anni dell'XI secolo, si interrompe tra 1772 e 1778 (questa ultima data, riferita ai soli territori di Courmayeur, costituisce una anomalia): il 1772 è l'anno di apertura del nuovo ospedale mauriziano, per il cui sostentamento convergono i proventi di tutti i beni, sicché ogni atto, comprese le vendite, riguardante tutti i territori e beni, da questa data in poi, trova collocazione nel fondo relativo all'ospedale di Aosta ed è descritto nel nono volume a questo dedicato. Si segnala infine che la documentazione relativa ad alcuni territori o beni si interrompe assai prima del XVIII secolo, a seguito di processi di riorganizzazione patrimoniale condotti dagli stessi canonici del Gran San Bernardo ma le cui carte sono state comunque conferite all'Ordine Mauriziano e di conseguenza descritte negli inventari come categorie compiute. In realtà alcuni

di questi territori sono confluiti o sono stati smembrati in altri, continuando la loro appartenenza o all'Ordine primigenio o alla Sacra Religione. Questa prima organizzazione mauriziana delle carte, in parte dipendente dalla gestione precedente da parte dell'Ordine del Gran San Bernardo, è stata rivista nel corso del XIX secolo, in gran parte da Blanchetti, che ha proceduto ad annotare direttamente sugli inventari i legami di continuità e di consequenzialità, generando rimandi e annotazioni successive che permettono di interrelare le carte

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Ospedale di Aosta*

Contenuto: la ricchissima documentazione (risalente indietro fino ai primissimi anni dell'XI secolo) è giunta contestualmente al patrimonio immobiliare e riflette i processi di acquisizione del medesimo, i fenomeni di permuta, accorpamento, smembramento e riaccorpamento in forme diverse operati sulle varie porzioni di questo. In particolare può essere ripartita tra documenti precedenti l'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano, trasferiti nell'archivio della nuova istituzione che se ne faceva carico e quivi successivamente riordinati, e documenti prodotti dall'inizio della gestione mauriziana. Superata la lunga fase di acquisizione, censimento, ridefinizione di funzioni, l'amministrazione prosegue secondo la gestione ordinaria che caratterizza tutte le proprietà mauriziane, con l'unica particolarità di una vistosa disponibilità alla alienazione dei beni anche di consistente valore; questa tendenza a liquidare il patrimonio dipende dalla natura stessa delle proprietà, già precocemente indicate dai Patrimoniali mauriziani come scomode da raggiungere, complesse da amministrare, in parte per la lontananza, in parte per le caratteristiche sociali e culturali del Ducato d'Aosta, costose da mantenere in ragione delle condizioni climatiche molto rigide soprattutto in alcune vallate, in particolare nella vallata del Gran

San Bernardo, dove si concentravano, per ovvie ragioni dipendenti dall'origine di questi beni, alcuni dei tenimenti più pregiati o di maggiori dimensioni. Il patrimonio non posto a servizio dell'ospedale e gestito direttamente dall'Ordine, a partire dal 1772, risulta comunque aggregato in termini di documentazione all'ospedale

Lingua/e della documentazione: francese, italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in 8 volumi (Blanchetti, XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. I:

- *Bolle riguardanti la prevostura*
- *Canonicato spettante alla prevostura di San Bernardo nella chiesa cattedrale d'Aosta*
- *Chiesa parrocchiale di San Martino de Chapelle dipendente dalla prevostura di San Bernardo*
- *Chiese diverse riguardanti la prevostura*
- *Chiese diverse ne' stati esteri, già spettanti alla prevostura di San Bernardo*
- *Chiese diverse dipendenti dalla prevostura di San Bernardo, esistenti nelle province*
- *Torino, Ivrea e Vercelli*
- *Diplomi de' duchi di Savoia e di altri principi a favore della casa e prevostura di San Bernardo*
- *Minutari, e protocolli, ed altri volumi riguardanti la prevostura di San Bernardo e l'Ospedale Mauriziano di Aosta*
- *Ospedale, e Casa del Piccolo San Bernardo*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. II:

(Indice de' documenti inventarizzati nel presente volume riguardanti la già prevostura e casa di San Bernardo d'Aosta)

- *Attestati diversi de' miracoli fatti da San Bernardo. [Prelevato dai canonici nel 1781 ca.]*
- *Ospedale, e di Marche Vaudan o foro Vaudan*
- *Ospedale, e di Marche Vaudan o foro Vaudan. Scritture senza data*
- *Parrocchia del borgo di san Maurizio*
- *Parrocchia del borgo di san Maurizio. Scritture senza data*
- *Parrocchia di Marin*
- *Parrocchia di Marin. Scritture senza data*
- *Territori di Meillerée, Thonon e Montjoux*
- *Territori di Meillerée, Thonon e Montjoux. Scritture senza data*
- *Territorio di Monvalesano*
- *Territorio di Monvalesano. Scritture senza data*
- *Territorio di Saint Oyen*
- *Territorio di Saint Oyen. Scritture senza data*
- *Territorio di San Martino di Corliano*
- *Territorio di San Martino di Corliano. Scritture senza data*
- *Territorio di San Paolo ed Aquiano*
- *Territorio di San Paolo ed Aquiano. Scritture senza data*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. III:

- *Territorio di Ajmavilla*
- *Territorio di D'Alleno*
- *Territorio d'Aosta riguardante il priorato de' Santi Pietro e Orso*
- *Territorio d'Altavilla, e Monvenisio riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Priorato di San Benigno*
- *Territorio di Bibian*

- Territorio di Bocza diverse
- Territorio di Brissogne diverse
- Territorio di Castiglione
- Territorio di Charvenzod
- Territorio di Chezalet diverse
- Territorio di Cheurot
- Grangia di Champrotard
- Territorio di Cinzodo
- Territorio di Cognie
- Territorio di Cormajore

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. IV:

- Territorio di Decimo
- Priorato di Sant'Elena di Serra
- Priorato d'Estues, riguardante il piccolo San Bernardo
- Priorato d'Estrubles, e Stipule
- Ospedale di Fonteinte [o Fontintes]
- Territori di Gignodo
- Territori di Gressan
- Territori di Introdo

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. V:

- Territori di San Pietro di Castelargento e diverse
- Territori di Polleno
- Territori di San Pietro d'Albigny e diverse
- Territori di Pra S.Didier
- Territori di Pralli
- Territori di Quarto
- Territorj di San Remiggio
- Territorj di Romeirano
- Territorj di Sesto

- *Territorj di Tignes, riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Territorj della Tullia riguardante l'Ospedale del piccolo San Bernardo*
- *Territorj del Valais, riguardante la prevostura, la casa ed ospedale di Montegiove*
- *Territorj di Valgrisenche*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. IV:

- *Scritture particolari del priorato di San Giacomo d'Aosta, dipendenza della prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo e diverse*
- *Scritture senza data (come sopra)*

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. VII:

(Indice delle carte dell'ex prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, descritte nel presente volume)

- *Scritture della prevostura, casa ed ospedale di Mongiove rettoria di Sedunno/Syon*
- *Scritture di chiese diverse anche riguardanti la prevostura di Mongiove*
- *Scritture del borgo di Mongiove*
- *Scritture delle parrocchie d'Aprile degli ospedali nuovi di Belmonte, e dello spedale e territorio di Salins*
- *Scritture diverse de' territorj del Vallese*
- *Scritture dell'ospedale di Viviamo / Vevey*
- *Scritture della chiesa parrocchiale di Lins*
- *Scritture del territorio di Martigniac, riguardante la prevostura di Mongiove, diverse nel territorio di Martigniac/Martigny*
- *Scritture del territorio di Liddes, anche riguardante la prevostura di San Bernardo*
- *Scritture del territorio e cura d'Orsieres, diverse della parrocchia di Saint Broncher*
- *Scritture del territorio e priorato d'Estues*

- Scritture della chiesa di Septemsalis
- Scritture dell'Abazia des Roches
- Scritture del priorato di Nostra Signora dell'elemosina a Rumilly
- Scritture della parrocchia d'Allinges-Hessinge
- Scritture delle collette per li ospedali della prevostura de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta

Inventario delle scritture della Prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, vol. VIII:

- Prevostura diverse
- Scritture diverse de' particolari che non riguardano direttamente la Casa di S. Bernardo

Note: il fondo è tra quelli che conservano il maggior numero di documenti su supporto membranaceo, tra cui numerose *Chartae Augustanae*, presenti in questa sede e presso l'Archivio di Stato di Torino.

In tempi molto prossimi all'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano, i canonici del Gran San Bernardo, riorganizzatisi nella sede dell'Ospizio Maggiore, fecero richiesta di accedere e rientrare successivamente in possesso dei documenti dei singoli beni che avessero attinenza con l'aspetto religioso-monastico, ottenendone la restituzione; anche di questa selezione si trova traccia sia nei mazzi, sia negli inventari. Una seconda analoga richiesta, meno settoriale, si attua anche nel corso del XIX secolo, ma sempre senza che venga fatta richiesta della documentazione più antica di stretta natura patrimoniale

Denominazione: *Santa Maria di Staffarda*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1138-1927

Consistenza e unità di conservazione: 30 metri lineari; 224 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, tra le fondazioni cistercensi più antiche in Piemonte, entra nelle proprietà dell'Ordine Mauriziano nel 1750 con bolla pontificia di Benedetto XIV, colla quale è secolarizzata e commutata in commendata. Il tenimento è composto dall'abbazia col suo immediato intorno legato alla vita monastica, dal cosiddetto "concentrico", o "borgo", ma anche da una estesa serie di cascine e di proprietà terriere, e costituiva, seppure in cattive condizioni, un patrimonio consistente, di cui rendono ampia testimonianza le ricognizioni preliminari all'acquisizione da parte dell'Ordine Mauriziano. I beni originari erano posti presso Scarnafigi, nel circondario di Saluzzo; in seguito vi verranno aggregati anche i possedimenti di Centallo e Cavallermaggiore. Il passaggio di proprietà si accompagna, come di consueto, alla consegna delle carte relative alla precedente gestione, in questo caso particolarmente consistenti, ed è seguito da sistematiche nuove misure, sotto forma di *Testimoniali di Stato* per i diversi tenimenti, dalla verifica delle condizioni di affitto delle cascine, poste su terreni di notevole fertilità, e quindi con regimi produttivi estremamente consistenti

Struttura del fondo: dall'anno 1000 carte prodotte dall'antico monastero cistercense; dal 1750 carte prodotte dall'Ordine Mauriziano, ordinate cronologicamente. Rimane traccia, ben visibile sulla costa dei mazzi, dei nuovi accorpamenti entrati nella riformulata Economia di Staffarda (fine XIX secolo) e della costituzione di una nuova Economia nella quale convergono i vecchi possedimenti, in alcuni casi ridefiniti nella loro estensione, e le

nuove acquisizioni, la cui origine può derivare tanto da smembramento di altre pregresse commende, quanto da permutate come nel caso di Centallo e Cavallermaggiore, o del tenimento di Scarnafigi ottenuti a indennizzo di una cessione di diritti

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Centallo e Cavallermaggiore; Mappe e Cabrei; Commende; Commende patronate erette negli Stati sardi*

Contenuto: il fondo contiene tutto ciò che attiene alla gestione patrimoniale dell'abbazia prima del suo passaggio all'Ordine Mauriziano, compresi atti di lite e vertenze, registra le prime ipotesi di riammodernamento e successiva acquisizione da parte dell'Ordine e, con particolare dovizia, l'amministrazione di ogni singolo podere e del cosiddetto "concentrico" da parte dell'Ordine stesso. Secondo consuetudine, se una parte della documentazione iconografica è contenuta ripiegata nei mazzi, le mappe di maggiori dimensioni si trovano nel fondo *Mappe e Cabrei*, dove si contano in numero rilevante e dove, in entrambi i casi, la distinzione tra ciò che è "monastero" (da estendersi sovente anche all'intero concentrico) e ciò che, viceversa, sono i tenimenti agricoli è vistosamente evidenziata e può essere soggetta a regimi di verifica (*Testimoniali di Stato, visite...*) anche differenziati per modalità o distanziati nel tempo. Sono contemplate anche vertenze, venutesi a creare nel tempo, ed ereditate dall'amministrazione mauriziana, riguardo a confini, uso delle acque, diritti sui boschi

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in due volumi (Blanchetti, ultimo quarto XIX secolo), consultabile on-line

Indice dell'inventario:

Inventario delle Scritture dell'Abbazia dell'Ordine de' Monaci Cistercensi, fondata addì 25 Luglio 1135, sotto il titolo di Santa Maria di Staffarda di patronato del Re nella qualità di Marchese di Saluzzo, commutata in commenda della Sacra Religione ed Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro con Bolla Pontificia 1 Ottobre 1750, 941 [1000] a 1861, vol. I:

Inventario delle Scritture dell'Abbazia dell'Ordine de' Monaci Cistercensi, fondata addì 25 Luglio 1135, sotto il titolo di Santa Maria di Staffarda di patronato del Re nella qualità di Marchese di Saluzzo, commutata in commenda della Sacra Religione ed Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro con Bolla Pontificia 1 Ottobre 1750, 1861 a 1927, vol. II:

Denominazione: *Centallo e Cavallermaggiore*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1491-1910

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 35 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: prima metà del XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 1 metri lineari; 6 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: i due poderi, di proprietà del Demanio, pervengono nel 1840 all'Ordine in permuta della quota di condominio che l'Ordine possedeva sul canale detto "Naviglio d'Ivrea". Dall'inizio del XX secolo vengono aggregati amministrativamente all'Economia di Scarnafigi, la cui documentazione si conserva nel

fondo *Santa Maria di Staffarda*, in quanto le due tenute che costituiscono l'Economia (Fornaca e Grangia) si trovano nel circondario di Saluzzo e appartenevano all'abbazia

Struttura del fondo: i primi tre mazzi conservano i titoli di provenienza dei beni passati dalle Regie Finanze all'Ordine al momento della permuta; la documentazione del fondo è conservata in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Santa Maria di Staffarda; Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: gestione dei poteri

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1870)

Note: l'inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie del fondo *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotati e loro gestione* e del fondo *Valle dell'Olmo*

Denominazione: *Sant'Antonio di Ranverso*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1095-1925

Consistenza e unità di conservazione: 15 metri lineari; 130 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: in conseguenza della soppressione dell'Ordine

ospedaliero dei Canonici Regolari di Sant'Antonio di Vienne, più generalmente noti come Antoniani, e, nell'uso popolare, anche come *Cavalieri del Sacro Fuoco*, a capo di una estesa rete di ospedali per la cura dell'ergotismo (*Herpes zoster*, noto anche come fuoco di Sant'Antonio) nel 1776, con bolla pontificia di Pio VI, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro acquisisce un notevole patrimonio terriero e immobiliare. Nel 1774, poco prima della soppressione, in uno strenuo tentativo di salvataggio, il Capitolo Generale degli Antoniani propone l'unione con l'Ordine di Malta, a sua volta dedicato all'assistenza e alla cura dei pellegrini. La mancata approvazione da parte papale porta alla bolla del 17 dicembre 1776, intitolata *Rerum humanarum conditio*, con la quale oltre all'estinzione dell'Ordine si dispone il passaggio dei suoi beni, parte all'Ordine di Malta, parte, nel Regno di Napoli, all'Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma, parte infine all'Ordine Mauriziano. In particolare erano espressamente assegnati all'Ordine Mauriziano la Precettoria e il cosiddetto "ospitaletto" di Sant'Antonio di Ranverso e numerose case in Torino, prevalentemente in contrada di Po. L'abolizione, nel 1860, dell'Ordine Costantiniano e la sua confluenza nell'Ordine Mauriziano porterà i beni, già degli Antoniani di Vienne, precedentemente assegnati all'Ordine parmense, a riconfluire nel Tesoro mauriziano. Si tratta, ancora una volta, di terreni e beni, ma anche di una serie di "pesi pii", di cui si trova interessante attestazione nel fondo d'archivio

Struttura del fondo: dalle origini al 1776 carte prodotte dai Padri Antoniani della Precettoria di Ranverso, suddivise per territori ricadenti sotto l'Ordine dei Padri Antoniani di Vienne; all'interno di ciascun territorio le carte sono ordinate in cronologia. Dal 1776 carte prodotte dall'Ordine Mauriziano e ordinate in successione cronologica

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Case in Torino; Mappe e Cabrei; Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma*

Contenuto: i documenti contenuti nel fondo mostrano una natura ben differenziata, a seconda che essi siano prodotti prima o dopo l'assegnazione all'Ordine Mauriziano. Ciononostante, l'insieme delle carte è stato riordinato nella sua totalità in modo uniforme, con una scansione prevalentemente cronologica. I documenti prodotti dai Canonici prima del 1776 riguardano sia la cura e l'assistenza prestati ai malati, sia la gestione delle *commanderie* di servizio, sia i rapporti tra il Capitolo e le autorità locali. Le carte prodotte in seno all'Ordine Mauriziano mostrano per certi aspetti una certa continuità con le precedenti, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione patrimoniale, i rapporti di vicinato, la gestione delle acque e dei boschi, a fronte di una vistosa perdita della funzione assistenziale, totalmente demandata ai nosocomi mauriziani. In analogia a quanto avvenuto per altri patrimoni di pregressi ordini confluiti nell'Ordine Mauriziano, il regime costante è quello dell'affittamento, che origina periodiche ispezioni, con relative ricognizioni, testimoniali di Stato e un'estesa registrazione di contabilità

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, 1864), consultabile on-line

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture Padri antoniani soppressi, e delle commende istituite sui loro beni, vol. I:

- *Sant'Antonio di Ranverso (chiese, fabbricati e beni); Sant'Antonio di Torino (chiese, Case e beni/scritture diverse); Grangietta (cascina); Castelletto; Gran Vigna; Castelletto, Gran Vigna e Grangietta (cascine); Castelletto, Grangietta e Gran Vigna Commenda di libera collazione sotto il titolo di San Carlo e Beata Margarita di Savoia; Buttigliera (beni e pascoli); Rosta; Buttigliera e Rosta: cascina in*

territorio di/ commenda di libera collazione sotto il titolo di San Gaetano; Rosta Cascina nuova; Commenda di libera collazione sotto il titolo di San Ferdinando; Avigliana, San Colombano, Rivoli, Ranverso etc.: stabili, bialere; Rivoli: case, beni, acque e pascoli; Pianezza San Mauro, Casellette, Rivera ed Alpignano: beni; Almesio, Villar d'Almesio e Trana: stabili; Torino: case e chiese de' SS. Antonio e Dalmazzo; Torino: giardino; Torino: vigna, boschi ed altri beni sul finaggio; Colleasca: cascina; Colleasca: cascina commenda di libera collazione sotto il titolo di San Vittorio e del Beato Amedeo; Stura: cascina di; Stura: cascina commenda di libera collazione sotto il titolo de' Santi Maurizio e Antonio; Monti di San Giorgio in Genova: proventi; Bolle e privilegi a favore de' Padri Antoniani; Precettoria di Cherasco; Precettoria di Chivasso; Precettoria di Genova; Precettoria di Piacenza; Precettoria di Alessandria; Precettoria di Bergamo; Precettoria di Bologna.; Precettoria di Casale; Precettoria di Cremona; Precettoria di Fossano; Precettoria di Pavia; Precettoria di Vercelli; Precettoria di Brescia; Precettoria di Milano e Monferrato; Precettoria di Valenza; Precettorie diverse; Chieri, Cavoretto, Moncalieri, Caramagna, Cassine e Villanova: beni; Asti, Mattié, Robassomero, Pozzolo-Fornugaro, Mondovì, Grugliasco, Pecetto, Castelnuovo-Calcea, Beinasco e Lusengo: beni; Biella e San Secondo: chiese, case, beni e censi; Bra e Quattordio: beni; Aosta e Susa: case e beni; Scritture diverse

Inventario delle scritture del tenimento di Ranverso e d'altri beni de' soppressi Padri antoniani, 1776-1850, vol. II:

Inventario delle scritture di Sant'Antonio di Ranverso, 1851-...., vol. III:

Note: per uno sguardo sul patrimonio generale dell'Ordine Antoniano si vedano i notevoli documenti conservati presso gli Archives départementales du Rhône, fondo *St. Antoine, Ranvers* a Lione. Nonostante non vi sia nessun legame diretto tra questo fondo e quello denominato storicamente *Prevostura dei Santi*

Nicolao e Bernardo di Mongiove (corrispondente al processo di assegnazione all'Ordine Mauriziano con bolla del 1752, *In supereminenti*, di Benedetto XIV), i due fondi vanno considerati congiuntamente come esito, su territori diversi, ma in presenza di analoghe condizioni di riduzione della disciplina monastica e di sopraggiunte nuove esigenze sanitarie, che rendevano obsolete le pregresse soluzioni ospedaliere (sovente più ospizi che ospedali), di un più ampio processo di riassetto ecclesiastico, per imposizione papale, del quale beneficia l'Ordine Mauriziano sia per la sua natura di baluardo dell'ortodossia cattolica, sia per la sua connotazione assistenziale, che avrebbe potuto garantire, pur nella trasformazione delle modalità di erogazione, una continuità del servizio. Se questo era il pensiero di fondo dei pontefici, che coincideva anche con l'accrescimento del patrimonio di un ordine gradito, è stato sistematicamente inteso dagli ordini assorbiti come una imposizione in contrasto con le precedenti esenzioni papali, determinando reazioni sia presso la Santa Sede, sia presso i Consigli di Stato dei territori sui quali insistevano i beni

Denominazione: *Basilica Magistrale e Arciconfraternita, chiese e cappelle*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1572-1900

Consistenza e unità di conservazione: 1,4 metri lineari; 13 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1848-1908

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari, mazzi e documentazione sciolta; 1 metro lineare, 9 mazzi relativi a chiese e cappelle

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: alla precoce deliberazione ducale di trovare una collocazione per l'ospedale della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro, da poco istituita dalla riunione dei due suddetti ordini, collocato in prossimità della Porta Doranea, non corrisponde una altrettanto rapida definizione né della sede dei cavalieri né di una chiesa magistrale di specifica spettanza del nuovo Ordine. A lungo l'ospedale rimane privo di un luogo di culto e si accontenta di altari in posizione centrale alle crociere delle infermerie mentre i cavalieri si riuniscono in luoghi adeguati al loro rango, ma variabili. Il processo di consolidamento della posizione dell'ospedale nell'isolato Santa Croce, ossia presso lo sbocco settentrionale della città, ottenuto con acquisti, permuta, donazioni, porta finalmente tra il 1672 e il 1688 alla realizzazione, per commessa di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, seconda Madama Reale, affidata a Rocco Antonio Rubatto, di un vero e proprio Palazzo dei Cavalieri, la cui facciata principale si pone sullo stesso filo stradale della chiesa della Arciconfraternita di Santa Croce, intitolata a San Paolo. L'Arciconfraternita ha sede presso questa chiesa fin dal 1545, ma la sua prossimità all'Ospedale Mauriziano la rende presto appetibile come sede per una basilica magistrale. Non stupisce quindi la requisizione dell'edificio per trasformarlo in Basilica Magistrale, operata da Vittorio Amedeo II nel 1729

Struttura del fondo: i documenti sono ordinati cronologicamente in mazzi. La documentazione di progetto, relativa alle diverse fasi di riedificazione e completamento, si trova prevalentemente allegata alle deliberazioni del Consiglio, agli atti di incanti e più limitatamente, rispetto ad altri fondi, nei fascicoli

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Ospedale di Torino; Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione; Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotali*

Contenuto: documentazione relativa alla Confraternita di Santa Croce e del Gonfalone e alla Basilica Magistrale (requisizione, culto, opere di liberalità, aspetti decorativi e architettonici). Tra le carte della Basilica sono comprese, in appositi mazzi, quelle relative all'apparato delle *Quarantore*; non mancano inoltre indicazioni sugli apparati effimeri dei quali si dota la Basilica in occasione dei funerali dei Gran Maestri. Documentazione relativa a chiese e cappelle

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo); parte della documentazione prodotta dall'Arciconfraternita si conserva in Basilica ed è stata descritta nell'inventario redatto da Emilio Ardu (1809) revisionato da Maurizio Casseti nel 2014

Indice dell'inventario:

Basilica di Torino ed Arciconfraternita, chiese e cappelle:

- *Basilica o Chiesa Magistrale, ed Arciconfraternita dell'equestre Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro in Torino*
- *Chiese e Cappelle dell'Ordine predetto (non descritte)*

Note: la documentazione conservata in questo fondo rappresenta un'utile integrazione a quanto presente sia in Archivio di Stato di Torino, sia nell'Archivio Storico della Città, per quanto riguarda la definizione dell'isolato Santa Croce e i programmi urbanistici di ridisegno dello sbocco settentrionale della città. Si segnala inoltre come le assai note raffigurazioni e descrizioni degli apparati

effimeri per i funerali dei sovrani, conservate presso l'Archivio di Stato e la Biblioteca Reale di Torino, possano essere integrate con quelle assai meno note predisposte per la Basilica Magistrale in ragione del ruolo di Gran Maestro ricoperto, *ab origine*, dai duchi e poi sovrani sabaudi. Si ricorda infine la presenza in archivio del volume manoscritto di mano del Priore Don Michele Angelo Vacchetta *Relazione dello Stato attuale della Basilica, delle Chiese Parrocchiali, delle Cappelle e degli Altari della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro [...]*(1845)

Denominazione: *Sardegna*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1124-1933

Consistenza e unità di conservazione: 6 metri lineari; 30 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: prima metà XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3,5 metri lineari, 13 mazzi, documentazione sciolta, registri di contabilità

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con bolla pontificia del 1759 i beni e redditi della chiesa di Sant'Antioco, separati dalla Mensa Arcivescovile di Cagliari, sono concessi alla Sacra Religione, al fine di erigervi una commenda di libera collazione; la Basilica Magistrale di Santa Croce in Cagliari è concessa all'Ordine con Regie patenti del 24 agosto 1809; nel 1831 viene istituita la Regia Commissione per il governo economico dei beni dell'Ordine in Sardegna

Struttura del fondo: la documentazione è organizzata cronologicamente

Contenuto: scritture relative alla Magistrale Commenda di Sant'Antioco e alla Basilica di Santa Croce di Cagliari

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico relativo alle Scritture riguardanti l'Isola di Sant'Antioco in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo); inventario delle carte esistenti nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano (1876); inventario delle carte esistenti nell'Archivio della Basilica di Santa Croce (1876); *Indice delle carte appartenenti all'Ordine Mauriziano in Cagliari* (Don Michele Pinna, 1906)

Indice dell'inventario:

Sardegna, scritture relative alla magistrale commenda di S. Antioco e la Basilica di S. Croce in Cagliari

Note: parte della documentazione relativa alla gestione mauriziana dei possedimenti sardi è conservata presso la Curia Arcivescovile di Cagliari

Denominazione: *Lucedio*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1098-1908

Consistenza e unità di conservazione: 16 metri lineari; 154 mazzi, 30 volumi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: l'abbazia cistercense di Lucedio eretta nell'XI secolo (documentazione conservata in originale o in trascrizione dal 1098), si fonda in gran parte per volontà dei marchesi del Monferrato, cui faranno seguito numerosi altri testatori. Passati l'abbazia, le grange da questa dipendenti e i terreni all'Ordine Mauriziano per disposizione papale di Pio VI (bolla pontificia del 29 gennaio 1784), questi sono eretti in commenda di libera colazione, acquisendo a fini amministrativi la documentazione pregressa. Confiscata la commenda in periodo francese, come tutte le altre commende mauriziane, essendo l'Ordine stesso sciolto, le grange, la chiesa e i terreni dipendenti sono ripartiti in lotti e posti all'asta. Il ricavato va a servizio dell'Ospedale Maggiore, a sua volta annesso all'Ospedale di San Giovanni Battista della città di Torino. L'abbaziale e i ricchi tenimenti di Montonero, di Gazzo e di Pobietto sono restituiti all'Ordine tra il 1818 e il 1827. Durante il decennio di preparazione all'Unità d'Italia, in parallelo con l'eliminazione delle commende patronate (1851, legge di abolizione di «primogenitura e maggioraschi»), si assiste a una ridefinizione del patrimonio dell'Ordine, con l'alienazione dei tenimenti per i quali sarebbero stati necessari troppo consistenti processi di ammodernamento produttivo; le grange di Gazzo e di Pobietto sono cedute alle Regie Finanze (1854)

Struttura del fondo: la documentazione fino all'annessione all'Ordine è suddivisa in categorie, ordinate cronologicamente al loro interno; dal 1784 la documentazione è conservata in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Valle dell'Olmo, Giurisdizione della Sacra Religione. Tariffe e tasse. Prestiti e crediti. Affari diversi. Carte e titoli non riguardanti la Sacra Religione*

Contenuto: il fondo, di ingenti dimensioni, conserva documentazione attestante i processi originari di fondazione, le elargizioni successive, le esenzioni di cui beneficiavano complesso abbaziale e territori connessi, bolle papali, privilegi imperiali e ricca attestazione della complessa amministrazione del territorio (comprese le opere di bonifica e di organizzazione per la risicoltura), della storia e gestione dell'abbazia, della gestione della commenda, dell'amministrazione e passaggi di proprietà delle cosiddette *grange di Lucedio*, dei regimi di affitto delle altre grange e documentazione completa per i tenimenti di Montonero, Borgo San Martino, Valle dell'Olmo (aggregata nel 1825)

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in tre volumi (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle scritture dell'Abbazia di Lucedio, vol. I:

- * *Donazioni fatte dai Marchesi di Monferrato ed altri a favore del Monastero di Santa Maria di Lucedio*
- *Bolle e Brevi a favore dell'abbazia*
- * *Privilegi a favore del Monastero*
- * *Investiture diverse*
- *Scritture diverse esistenti ne' primi 10 Mazzi*
- *Scritture diverse segnate colle Lettere dell'Alfabeto*
- *Scritture diverse segnate per Numero, facenti seguito alla classificazione alfabetica*
- *Scritture state rimesse dai Monaci Cistercensi di Lucedio*
- * *Scritture senza data*
- *Scritture di supplemento al presente Inventario*
- *Tipi, Cabrei, Disegni (Vedersi l'inventario generale a parte)*

N.B. Le scritture marcate coll'asterisco trovansi nel novero di quelle che, trasportate con tutte le altre a Parigi per disposizione del Governo francese in Piemonte, non vennero comprese nella restituzione seguitane dopo il 1814. D'alcune pero di dette carte mancanti havvi traccia ne' molti mazzi delle Scritture diverse di Lucedio

Inventario delle scritture della Commenda di Lucedio, vol. II:

- *Scritture in genere concernenti le possessioni già spettanti all'Abbazia poi Commenda di Santa Maria di Lucedio*
- *Scritture d'appendice al presente volume 2° d'inventario*
- *Scritture specialmente riguardanti la vendita de' Poderi di Pobietto, Gazzo, Rolosino, e loro dipendenze, dall'Ordine Mauriziano alle Finanze dello Stato*
- *Scritture e Titoli relativi ai Tenimenti di Montonero e Borgo San Martino (Contengonsi in un volume d'inventario a parte, cfr. vol. III)*
- *Tipi, Cabrei, Atlanti e Disegni diversi riferentisi alle singole tenute già Patrimoniali dell'Abbazia sudetta (Contengonsi in un volume d'Inventario a parte)*

Inventario delle scritture di Lucedio per i soli beni di Borgo San Martino e Montonero dal 1800 in poi, vol. III:

- *Inventario delle scritture dell'ex Abbazia di Santa Maria di Lucedio, per i soli tenimenti spettanti alla Sacra Religione ed Ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, detti di Borgo San Martino e Montonero; dal 1800 in poi*

Note: in otto mazzi si conservano le scritture relative a Montonero per il periodo 1839-1884. L'inventario delle carte relative al fondo *Valle dell'Olmo* continua nel volume III delle scritture di Lucedio, unitamente alla documentazione relativa a Montonero e agli altri poderi del vercellese, essendo stata la tenuta incorporata nell'Economia di Vercelli

Denominazione: *Valle dell'Olmo*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1825-1920

Consistenza e unità di conservazione: 0,5 metri lineari; 6 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-prima metà XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 1 metro lineare; 5 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il podere, in territorio di Tronzano (Vercelli), viene acquistato dall'Ordine nel 1825 da Giovanni Spinelli

Struttura del fondo: le carte sono ordinate in mazzi in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Lucedio*

Contenuto: gestione del podere

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti, 1870)

Note: il volume di inventario di questo fondo contiene anche la descrizione delle categorie del fondo *Donazioni, assegnazioni, cessioni di terre, beni e redditi dotati e loro gestione* e del fondo *Centallo e Cavallermaggiore*. L'inventario delle carte relative a Valle dell'Olmo continua nel vol. III delle scritture di Lucedio, unitamente alla documentazione relativa a Montonero e agli altri poderi del vercellese; questa tenuta infatti, ubicata in territorio di Tronzano (Vercelli) e acquistata dall'Ordine nel 1825 da Giovanni Spinelli, viene incorporata nell'Economia di Vercelli

Denominazione: *Tenimento di Cortazzone e Cortandone*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1075-1868

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari; 26 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: nel 1792 il conte Solaro di Govone cede all'Ordine Mauriziano beni e redditi dei feudi di Cortazzone e Cortandone. Nel 1860 i beni vengono venduti in lotti a privati

Struttura del fondo: la documentazione è conservata in ordine cronologico. L'archivista Blanchetti apporta una aggiunta nel 1866 per le carte del tenimento dal 1792

Contenuto: gestione patrimoniale del tenimento

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Denominazione: *Torre Pellice*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1838-1894

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 28 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XIX-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 2 metri lineari; 12 mazzi, 15 registri

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con breve del 3 dicembre 1839 il pontefice Gregorio XVI, assecondando le istanze mossegli dal re Carlo Alberto, unisce all'Ordine la Parrocchia e la Vicaria del Comune di Torre (Diocesi di Pinerolo), con tutti gli annessi beni, redditi e diritti tanto spirituali quanto temporali, al fine di costituirvi un convitto di ecclesiastici secolari e erigerlo a Priorato (eretto successivamente con Regie Magistrali Patenti dell'8 maggio 1840), con l'incarico di occuparsi di missioni religiose, esercizi spirituali e ogni altra incombenza legata al ministero pastorale, prendendo in carico anche gli uffici parrocchiali. Chiesa e convitto vengono eretti su terreno acquistato appositamente e inaugurati nel 1844 su progetto di Ernest Melano. Carlo Alberto assegna contemporaneamente al Tesoro Mauriziano una somma annuale a beneficio delle suore di San Giuseppe per la scuola femminile da esse stabilita a Torre; dal 1849 viene invece affidato ai convittori l'insegnamento nella scuola maschile. Nel 1851 viene aperto anche un asilo infantile affidato alle suore

Struttura del fondo: i documenti sono conservati in mazzi, in ordine cronologico

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Scuole mauriziane; Ospedale di Luserna*

Contenuto: la documentazione conservata riguarda l'erezione e gestione del Priorato, del convitto, delle scuole

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Denominazione: *Ordine Costantiniano di San Giorgio di Parma*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1860-1900

Consistenza e unità di conservazione: 4,5 metri lineari; 30 mazzi

Documenti ancora da inventariare

Datazione: primo quarto XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 2,5 metri lineari: documentazione sciolta

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con decreto del 1° settembre 1860 il patrimonio dell'Ordine Costantiniano di Parma, con tutti i diritti e pesi, viene annesso all'Ordine Mauriziano. Nel 1922 con Regio Decreto viene istituito un ente apposito per la gestione dell'Ordine Costantiniano; il Primo Segretario dell'Ordine Mauriziano funge da Presidente del Consiglio di Amministrazione del nuovo ente

Struttura del fondo: la documentazione è ordinata cronologicamente

Contenuto: memorie storiche dell'Ordine di San Giorgio di Parma e gestione del patrimonio costantiniano a partire dall'annessione all'Ordine Mauriziano nel 1860

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: inventario storico (Blanchetti 1870)

Note: l'inventario di questo fondo è contenuto in un unico volume unitamente con quello relativo al fondo denominato *Bolle e brevi pontifici, statuti, leggi e provvedimenti*. Il fondo contiene anche

informazioni relative alla Chiesa di Santa Maria della Steccata in Parma, donata all'Ordine Costantiniano da Francesco Farnese nel XVIII secolo

Denominazione: *Padri Gerolamini*

Livello di descrizione: fondo aggregato

Documenti ancora da inventariare

Datazione: dal 1094 al 1782 (anno di soppressione per brevi pontifici del 11 gennaio e del 11 febbraio)

Consistenza e unità di conservazione: circa 6,50 metri lineari; circa 50 mazzi, e numerose pergamene conservate in sacco

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: fondo pervenuto all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dalla Azienda Particolare della Cassa della Marina, con Regio Viglietto 8 dicembre 1796 confermato da breve pontificio del 14 febbraio 1797 (papa Pio VI), con cui il papa aggrega in perpetuo alla Sacra Religione "li beni, fondi e redditi già spettanti ai soppressi monasteri dei Canonici Regolari Lateranensi e dei Padri Gerolamini nei luoghi di Novara e Montebello, finora uniti e destinati all'Azienda della Marina". Originariamente pervenuta in 51 pacchi di fattura moderna, la documentazione è stata ricondizionata in 50 mazzi, senza alterare le segnature antiche costituite da lettere dell'alfabeto. Sono ancora conservate in sacchi le pergamene

Struttura del fondo: organizzazione topografica dipendente dall'appartenenza alle diverse strutture monastiche sopprese, riguardante i beni diretti di queste, i loro terreni nonché cascinie e acque su di questi gravanti, all'interno di questo in ordine cronologico

Contenuto: si rileva che quanto pervenuto deriva in realtà dalla soppressione contemporanea dei Padri Gerolamini dell'osservanza di Novara, di Biella e di Montebello, nonché dei Canonici Lateranensi agostiniani di Santa Maria delle Grazie di Novara, cui corrisponde il materiale documentario conservato.

I beni acquisiti interessano una parte consistente della città di Novara e del novarese, il Biellese intorno a Biella e Chiavazza, ampie aree del Canavese, principalmente nei dintorni dei laghi di Viverone, pochi luoghi del Vercellese, la canonica di Santa Croce di Mortara, e quindi l'Oltrepò pavese tra Montebello e Tortona, compresi i due priorati di S. Matteo e Santo Stefano in Tortona stessa.

Il fondo contiene anche carte relative all'Abbazia di Caramagna Piemonte, in quanto unita nel 1621 ai Gerolamini di Novara, allora facenti parte della provincia di Lombardia; vi si trovano i documenti relativi alla sua totale ricostruzione del XVIII secolo

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta e pergamena

Note: si annoverano nel fondo anche 17 registri di conti (1782-1793) con datazione successiva alla soppressione dell'ordine

Denominazione: *Azienda Particolare della Cassa della Marina*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: dal 1782 al 1843

Consistenza e unità di conservazione: 0,50 metri lineari, 5 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: Il passaggio della documentazione agli Archivi dell'Ordine Mauriziano è chiaramente attestato da Regio Viglietto del 6 dicembre 1796 "notificante all'Avvocato Ferrero Sovr'Intendente provvisoriale dell'Azienda di Marina, il trasferimento dell'Amministrazione di questa al Consiglio dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro" (mazzo 4, fascicolo senza numero)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Padri Gerolamini*

Contenuto: il fondo appare espressamente costituito per conferire proventi alla Marina Regia sabauda, allo scopo, dichiarato nei brevi pontifici, di proteggere "insulae Sardiniae ac maris Mediterranei littora adversus piratarum atque infidelium incursum", intendendosi nella specifica contingenza storica con questo termine i nuovi pirati ed infedeli, ossia i francesi rivoluzionari sovvertitori di istituzioni e religione. Ciò si legava inoltre alla perdita di Nizza, storico sbocco sul mare del Regno, con l'armistizio di Cherasco. La costituzione del patrimonio dell'Azienda Particolare della Cassa della Marina- struttura che sembra appositamente istituita per lo scopo- è costituito dai beni derivanti dalla soppressione dei Padri Gerolamini dell'osservanza di Novara, di Biella e di Montebello e dei Canonici Lateranensi Agostiniani di Santa Maria delle Grazie di Novara, sancita dai due brevi del 11 gennaio e del 11 febbraio 1782. La precipua funzionalità dell'istituzione spiega l'esiguità dei mazzi, di fatto testimonianza del processo di acquisizione del patrimonio, delle sue norme di gestione e delle operazioni condotte dal Sovrano in quanto Gran Maestro sui beni stessi, per costituire fondi e dotazioni funzionali; la gestione puntuale dei singoli beni non è compresa nel presente fondo, strettamente interconnesso con la documentazione pervenuta a seguito dell'assegnazione del patrimonio gerolamino

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Denominazione: *Eredità Balbis di Rivera*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1220-1842

Consistenza e unità di conservazione: 5 metri lineari; 55 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con testamento del 14 novembre 1774 il conte Giovanni Battista Simeone Balbis di Rivera istituisce l'Ordine Mauriziano suo erede universale con l'obbligo di erigere due commende sui beni, l'una a favore del conte Gabuti di Bestagno, l'altra del conte Giuseppe Viarisio di Lesegno

Struttura del fondo: i documenti sono ordinati cronologicamente

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette negli Stati sardi; Commende*

Contenuto: atti costitutivi e gestione del territorio prima e dopo il passaggio di proprietà all'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà XIX secolo)

Indice dell'inventario:

Inventario delle carte dell'eredità Balbis di Rivera e delle Commende Gabuti e Viarisio:

- Rivera
 - Revigliasco
 - Celle
 - Cavoretto
 - Pecetto
 - Trufarello
 - Montaldo
 - Pavarolo
 - Montaldo e Pavarolo
 - Chieri
 - Feudi in Genere
 - Scritture Diverse
 - Commende Balbis Simeone di Rivera
-

Denominazione: *Eredità Rebuffo di San Michele*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: XVI-XIX secolo

Consistenza e unità di conservazione: 3 metri lineari; 5 mazzi, 23 pacchi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: con testamento del 3 luglio 1839 e codicillo del 10 febbraio 1835 il conte Carlo Rebuffo di San Michele cavaliere di Gran Cordone e Gran Priore della Sacra Religione, Primo presidente e Intendente generale della Real Casa, elegge suo erede universale la Sacra Religione e Ordine dei Santi Maurizio

e Lazzaro, imponendo che sull'eredità si fondassero due commende patronate, una a favore del conte Bernardino Morra di Lavriano, l'altra del conte Cesare Balbiano d'Aramengo e dei loro discendenti maschi, oltre a sistemare un'altra commenda patronata, la cui fondazione risaliva al 1828, a favore del cavaliere Bonaventura Morra di Lavriano. Il Consiglio mauriziano accetta l'eredità definitivamente nella sessione straordinaria del 21 ottobre 1839

Struttura del fondo: si conservano cinque mazzi, all'interno dei quali la documentazione relativa all'eredità e alla fondazione delle commende è conservata tendenzialmente in ordine cronologico, insieme alla documentazione sciolta pervenuta congiuntamente all'eredità

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende patronate erette negli Stati sardi; Commende; Mappe e Cabrei*

Contenuto: titoli di proprietà, amministrazione, contabilità, gestione territoriale, atti di lite della famiglia del testatario e gestione delle commende fondate sull'eredità

Lingua/e della documentazione: italiano, latino

Supporti: carta, pergamena

Denominazione: *Mappe e Cabrei*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: fine XVI-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: oltre 1000 unità archivistiche

Documenti ancora da inventariare

Datazione: fine XVIII-XX secolo

Consistenza e unità di conservazione: n.n.

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo è composto essenzialmente da documentazione di due nature: volumi (cabrei, atlanti, album) e fogli di vario formato (ripiegati, arrotolati, composti da più fogli collegati tra loro, intelati e, in alcuni casi, dotati di supporti per essere appesi). La loro provenienza è eterogenea, in quanto frutto di un accorpamento ottocentesco di documenti prodotti in momenti diversi o anche in epoca coeva ma per finalità differenti (cabreo come libro figurato a scopo anche tributario e grande mappa territoriale a scopo rappresentativo e celebrativo). Se le grandi mappe, per esempio, possono essere state prodotte in un arco cronologico molto vario e con criteri di rappresentazione strettamente dipendenti dalla loro funzione (encomiastica, dedicatoria, conoscitiva, tributaria), i cabrei, viceversa, nella loro natura di libri figurati di accompagnamento grafico alle operazioni di ispezione sul patrimonio, in prevalenza nella sua forma di commenda (sia di libera collazione, sia patronata), hanno una data precisa di inizio di redazione (Regio biglietto di Vittorio Amedeo II del 1715) e si protraggono fino all'esaurimento del regime commendatario (1851). Gli atlanti, invece, nascono nella maggioranza dei casi come strumento di esposizione (sia al Gran Maestro, sia al Consiglio, sia all'esterno del circuito della Sacra Religione) di progetti, per esempio in particolare per quanto riguarda gli ospedali nelle loro fasi di trasformazione, ampliamento o riadattamento di edifici preesistenti alla nuova vocazione assistenziale, o come raccolte di mappe catastali, di misure, o di censimenti patrimoniali. Si conservano anche cartelle miscellanee di fogli sciolti

eseguiti in momenti diversi, raggruppati o per area territoriale, o tematicamente, o per formato di cui si ignora la data di collezione

Struttura del fondo: i documenti sono stati riorganizzati nell'ultimo decennio per territorio e, all'interno di ciascun territorio, per cronologia, secondo un ordinamento già previsto a metà Ottocento. Il fondo era stato creato nella seconda metà del XIX secolo dall'archivista Blanchetti per raccogliere la documentazione iconografica, di grandi dimensioni, o già rilegata, che non avrebbe trovato collocazione nei mazzi componenti i diversi fondi presenti in archivio

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Commende di Francia, di Savoia e di Ginevra; Commende patronate erette negli Stati sardi; Titoli, carte e commende della Religione di S. Lazzaro; Commende; Stupinigi, Vinovo e dipendenze; Benefici ecclesiastici secolarizzati nel 1604 e conferiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Contenuto: mappe e documenti grafici di varia natura redatti tra il XVII secolo e il XX per la gestione, la raffigurazione simbolica e la progettazione relative al patrimonio dell'Ordine

Lingua/e della documentazione: italiano, latino, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, seconda metà del XIX secolo), incompleto e non più corrispondente alla situazione attuale; mazzo unico denominato *Inventarij dei Tipi e Cabrei dei Beni dell'Ordine Mauriziano*, suddiviso in fascicoli, ciascuno dei quali riporta in elenco cronologico i documenti iconografici relativi al fondo o territorio considerato. Un progetto di schedatura della documentazione iconografica, avviato nel 2000, permette di incrementare e aggiornare costantemente la descrizione di questo fondo, già dotato di una prima schedatura consultabile

Indice dell'inventario:

Tipi e cabrei:

- *Lucedio. Elenco cronologico degli Atlanti, Cabrei, Disegni, Figure, Piante, Planimetrie e Tipi diversi stati formati di tempo in tempo per l'Abbazia, poi Commenda Magistrale di Santa Maria di Lucedio, concernenti le ragioni, acqua, stabili, grange e beni d'essa nei territori di Bianzé, Borgo San Martino, Caravino, Castelmerlino, Chivasso, Cornagliolo, Darola, Gazzo, Ivrea, Leri, Moncalvo, Montarolo, Montarucco, Montonero o Montonaro, Occimiano, Palazzolo, Pobietto, Ramezzana, Rolosino, Sali, Saluggia, Settimorotaro, Strambino, Tina, Vercelli e Verolengo*
 - *Tipi e Cabrei della Magistrale Commenda e Palazzina Reale di Stupinigi, Vinovo e dipendenze*
-

Denominazione: *Decorazioni*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: 1573-1946

Consistenza e unità di conservazione: circa 100 metri lineari; circa 1100 tra registri, volumi, mazzi, raccoglitori

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, che svolgeva anche le funzioni di Cancelleria per l'Ordine della Corona d'Italia

Struttura del fondo: il fondo comprende decorazioni e onorificenze nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro (1573-1946) e nell'Ordine della Corona d'Italia (1868-1946). L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro è ordine dinastico della casa sabauda,

secondo per importanza solo all'Ordine dell'Annunziata (Gran Collare); la documentazione è costituita da registri e volumi che riportano, in ordine al grado di decorazione e a seguire in cronologia, i nominativi dei decorati dal 1573; dal 1851 sono conservati in ordine cronologico i decreti di nomina raccolti in volumi, mazzi o faldoni. Per alcuni decorati sono presenti anche fascicoli personali relativi all'iter burocratico della pratica di conferimento della decorazione.

L'Ordine della Corona d'Italia è ordine dello Stato italiano; la documentazione relativa è costituita da volumi/mazzi/raccoglitori che conservano in ordine cronologico i decreti di nomina

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Prove di nobiltà; Sessioni del Consiglio; Patenti e Decreti*

Contenuto: attestazioni di conferimento di decorazione nei diversi gradi di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale. I decreti di nomina possono riguardare una sola persona e riportare quindi il singolo nominativo o essere riferiti a più soggetti, e quindi riportare più nominativi

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: rubriche, elenchi e schede personali nominali

Note: le nomine nei diversi gradi di ciascun Ordine avvenivano per *motu proprio* del Sovrano, su proposta di ministeri, o su iniziativa dell'Ordine stesso.

Le ricerche sui decorati sono svolte solo da personale dell'archivio

Denominazione: *Personale*

Livello di descrizione: fondo

Documenti inventariati

Datazione: dal 1573 al 1873

Consistenza e unità di conservazione: da verificare

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano, a partire dalla sua istituzione, dapprima secondo i ruoli propri della Sacra Religione (cosiddetti *Grandati*), in seguito mutati in ragione dell'evolversi della struttura dell'Ordine

Struttura del fondo: il fondo è organizzato per categorie di ruolo, mansioni, uffici e, all'interno di queste, in ordine cronologico nei relativi mazzi. A corredo si conservano due volumi (una minuta e una versione in pulito) intitolati *Gran Mastri, Dignitari, Officiali, Impiegati, e Serventi della Religione Lazzariana e degli Ordini de' Santi Maurizio e Lazzaro e Costantiniano di Parma*, opera dell'archivista Carlo Pietro Blanchetti, datati 1866, che elencano i nomi di coloro che ricoprirono le diverse cariche dalla fondazione alla metà del XIX secolo. Una parte dei "ruoli" del personale è conservata presso l'Ufficio Personale Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino. Si segnala la serie dei *Regi Decreti* relativi a concessioni (sussidi, assegni, pensioni), nonché all'amministrazione e gestione del personale (passaggi di livello, stipendi, scatti di retribuzione, regolamenti, quadri dell'organico), conservati rilegati o in faldoni in sequenza cronologica

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Sessioni del Consiglio; Provvedimenti magistrali; Patenti e Decreti*

Contenuto: documentazione relativa al ruolo, alle modalità di assunzione o di nomina, alla retribuzione, a possibili vertenze, e alla carriera del personale mauriziano

Lingua/e della documentazione: italiano, francese

Supporti: carta

Strumenti di ricerca: inventario storico in un volume (Blanchetti, 1870)

Indice dell'inventario:

Personale. Dignità ed uffici. Uniforme de' cavalieri. Medaglia mauriziana:

- *Gran Magistero e Gran Mastri; Cavaliere e Commendatori militi, Gentiluomini di camera e di bocca; Gran Ciambellani; Gran Mastri e Maestri di cerimonie; Gran Commendatori; Grandi della Sacra Religione; Cavalieri serventi d'armi; Consiglio, consiglieri, relatori, e personale dipendente; Uscieri del Consiglio; Araldi e Re d'armi; Gran Priori della Basilica o Chiesa Magistrale; Gran Priori del convento; Priori e Vicepriori; Priori delle chiese; Consultori ecclesiastici; Grand' Ammiragli, Ammiragli e Vice Ammiragli; Gran Marescialli e Marescialli; Grand'Ospedalieri, Regi Magistrali Delegati e personale dipendente; Gran Conservatori e Vice Gran Conservatori; Patrimoniali della Sacra Religione; Patrimoniale giuridico ed economico; Gran Visitatori, visite e cabrei delle commende; Gran Cancellieri e Vice Gran Cancellieri; Auditori generali o Giudici ordinari ed auditori; Avvocati patrimoniali; Avvocati della Sacra Religione in Savoia e nelli Stati esteri; Procuratori generali; Procuratori; Procuratori fiscali; Attuari; Sollecitatori delle cause; Archivisti, archivio e personale dipendente; Segretari e Ricevidori generali delle prove de' cavalieri; Dispense da bigamia; Prove e professioni-pratiche generali e di massima - individuali - e personali complessive; Atti contro cavalieri morosi e renitenti a rendersi professi; Atti di professione di fede; Delegazioni e collazioni d'abito a Principi Reali, coi cerimoniali relativi e memorie; Delegazioni e collazioni d'abito, dal 1573 al 1856; Dritti de' passaggi; Emolumenti; Gran Tesorieri, Tesorieri Generali, Tesoreria; Controllori generali e controllori; Ricevidori e ricevidorie; Revisori de' conti; Primi Segretari del Gran Magistero;*

Primi Ufficiali e personale dipendente; Cariche ed impieghi diversi; Impiegati-carte diverse; Pensioni e sussidi a vedove d'impiegati, servienti, e loro famiglie; Elemosine e sussidi a conventi, religiosi, mendicanti-sovvenzioni a congregazioni di carità e chiese diverse; Sussidi ai poveri de' tenimenti della Sacra Religione ed ai savojardi in Lione; Sussidi e relativi oneri diversi; Decorazioni; Cavalieri di Gran Cordone, Commendatori e Cavalieri; Cavalieri dell'antica Gran Croce; Cavalieri di Giustizia e di Grazia-modo e forma di portare la Croce, e privilegi loro; Personale de' Cavalieri-cariche ad impieghi; Uniforme de' Cavalieri; Medaglia mauriziana; Commende di libera collazione, pensioni, assegni e sussidi a Cavalieri; Provvisioni fatte a Cavalieri poveri; Personale de' Cavalieri-decessi

Note: per ricoprire alcune cariche all'interno della Sacra Religione (i cosiddetti *Grandati*), era necessario avere ricevuto almeno la nomina e il grado di cavaliere dell'Ordine

Denominazione: *Scuole mauriziane*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1852-2004

Consistenza e unità di conservazione: 25 metri lineari; circa 3000 unità archivistiche (fascicoli e registri)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: non si conserva un inventario specifico relativo alle istituzioni scolastiche mauriziane poiché queste erano gestite sul territorio di competenza, spesso dal parroco e poi dall'economista del luogo; la documentazione relativa al periodo tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo è dunque conservata nei fondi del territorio di riferimento. Successivamente la documentazione

che le scuole hanno iniziato a consegnare periodicamente si è accumulata senza più essere inserita nei fondi relativi, fino a tempi recentissimi. Il fondo si struttura dunque nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro o Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: la documentazione, conservata per territorio e ordinata cronologicamente è suddivisa in pratiche relative all'amministrazione degli istituti scolastici (fondazione dell'istituto, contabilità, manutenzione, personale) e materiale didattico (schede anagrafiche, registri, quaderni, pagelle, scrutini ed esami)

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Torre Pellice; Stupinigi, Vinovo e dipendenze; Santa Maria di Staffarda*

Contenuto: scuole mauriziane, urbane e rurali, di Stupinigi, Torre Pellice, Staffarda, Scarnafigi, Luserna San Giovanni

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Note: Si è provveduto al solo ricondizionamento

Denominazione: *Commissari e Presidenti dell'Ordine Mauriziano: carteggi*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1948-1988

Consistenza e unità di conservazione: 1,5 metri lineari; 16 mazzi

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il fondo si struttura nell'ambito delle funzioni e attività proprie dell'Ordine Mauriziano

Struttura del fondo: il fondo conserva documentazione eterogenea: nei mazzi che contengono documenti personali è infatti concentrata la corrispondenza, conservata in cartelle ordinate alfabeticamente per cognome dei destinatari (mazzi 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, 15, 16); altri mazzi risultano invece più disorganici e riuniscono documenti vari come relazioni, discorsi, promemoria, bandi di concorso, comunicazioni, conti consuntivi, verbali, disegni di legge e fotografie

Collegamenti con altri fondi e/o serie dell'archivio: *Decreti commissariali; Sessioni del Consiglio*

Contenuto: dodici mazzi sono riconducibili alla fase di commissariamento successiva all'avvento della Repubblica Italiana e raccolgono le carte dei commissari straordinari quali Vittorio Badini Confalonieri, Domenico Riccardo Peretti Griva e Mario Allara, del capo di gabinetto Remo Formica, nonché del presidente e commissario Vincenzo Musso. Quattro mazzi riguardano invece una breve fase di ripristino degli organismi ordinari dell'ente, con la Presidenza del Consiglio di Amministrazione di Valdo Fusi (1965-1970) e di Piero Fiore (1970-1971). La documentazione conservata nel fondo registra molti passaggi del dibattito sulla natura giuridica dell'Ente all'indomani del passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, solo in parte risolto nel 1962 con la pubblicazione della legge mauriziana (Legge 5 novembre 1962, n. 1596)

Lingua/e della documentazione: italiano

Supporti: carta, carta fotografica

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Denominazione: *Fondo fotografico*

Livello di descrizione: fondo

Documenti ancora da inventariare

Datazione: 1880-2000

Consistenza e unità di conservazione: 4 metri lineari; circa 250 lastre in vetro, circa 4000 fototipi (positivi su carta, diapositive, pellicole, album)

Provenienza e modalità di acquisizione del patrimonio e delle carte relative: il materiale fotografico è stato prodotto per l'Ordine Mauriziano in maniera disorganica e non sistematica, in occasione di eventi e/o celebrazioni

Struttura del fondo: i fototipi, non ancora descritti analiticamente, sono suddivisi tra positivi e negativi e sono conservati secondo il formato

Contenuto: il fondo documenta il patrimonio dell'Ordine, in particolare gli ospedali mauriziani ma anche i siti storico-artistici (Palazzina di Caccia di Stupinigi, Abbazia di Santa Maria di Staffarda, Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso) e altri beni (terreni, chiese, scuole, patrimonio archivistico)

Supporti: vetro, pellicola, carta emulsionata

Strumenti di ricerca: elenco di consistenza

Note: tra i fotografi e gli studi autori delle riprese e delle stampe segnaliamo, a Torino, Francesco Antoniotti, Luigi Bertazzini, Ernesto Cagliero, Giuseppe Casalegno, Luigi Costi, Giancarlo Dall'Armi, Giovanni e Carlo Gherlone, Aldo Moisis, Silvio Ottolenghi, Alessandro Pasta, Augusto Pedrini. Tra gli studi fotografici non torinesi sono documentati: Vittorio Besso di Biella, Angelo Landra di Valenza, Alfredo Nissim di Cagliari, Cesare Pezzini di Milano, Mario Sansoni di Firenze, i Vasari di Roma.



Il luogo originario di conservazione della documentazione archivistica, ancora oggi immutato, sia come “guarderobbe”, sia come vani.



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



Azienda Ospedaliera
Ordine Mauriziano
di Torino



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interdisciplinare di Scienze, Progettazione e Politiche del Territorio



Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis

ISBN: 978-88-8262-268-8

DOI Ebook: 10.26344/CSP.FOM.PT